ANNO 50° MATTINO TORINO, *Giovedì 26 Ottobre 1916* MATTINO NUM. 296

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. *5*

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il collegamento della cavalleria dell'esercito di Salonicco con le truppe italiane in Albania

Il vittorioso assalto dei difensori di Verdun

Sbalzi di sorpresa sul Carso

COMANDO SUPREMO, 25.

L'attività delle artiglierie fu ieri nuovamente ostacolata dal maltempo. Tuttavia essa fu abbastanza intensa sulla fronte Giulia, dove battemmo i centri nemici di rifornimento di Duino, Brestovizza e Comen.

Sul Carso, con sbalzi di sorpresa, le nostre fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della nostra fronte.

CADORNA.

L'offensiva italiana e la difesa romena
Un omaggio romeno alle nostre truppe

Bucarest, 25.

Costantino Mille, direttore dell'*Adeverul*, pubblica sul suo giornale un articolo intitolato: «L'offensiva italiana». Egli esamina minutamente il carattere punitivo degli attacchi che gli austro-tedeschi intrapresero contro la Romania, affidandone l'esecuzione a tre tra i più abili generali tedeschi e rileva che gli alleati hanno obbligo di agire in modo da evitare lo sfondamento della linea di difesa romena. L'Italia fu la prima a compiere tale dovere avendo essa sentito i vincoli di solidarietà che la uniscono alla Romania. L'offensiva italiana venne in soccorso della Romania cercando di trattenere sul fronte italiano la maggior quantità di truppe possibile. La Romania non dimenticherà questo atto di amicizia dell'Italia. Sul Carso e sui Carpazi la lotta della razza latina e dello stesso genio dell'antica civiltà latina combatte contro la barbarie germanica. Costantino Mille conclude inneggiando calorosamente all'Italia. (Stefani).

Il collegamento in Albania

PARIGI, 25, notte.

Il comunicato ufficiale dell'esercito d'Oriente dice:

Nella regione di Gorizza-Premeti (Albania meridionale), la cavalleria dell'esercito di Salonicco è entrata in collegamento con la cavalleria del Corpo italiano di Valona.

(Ag. Stefani).

Attività sullo Struma
Bombardamento di una costa dell'Egeo

Basilea, 25.

Il comunicato ufficiale bulgaro, in data di ieri, dice:

Fronte macedone: *Nessun cambiamento nella situazione sull'intero fronte. Tra il lago Prespa e lo Struma, debole attività d'artiglieria. L'avanzata nemica verso il villaggio di Tarnova fu arrestata. Sul fronte dello Struma scarsa attività di drappelli in esplorazione. In alcune località fuoco d'artiglieria. Sulla costa del Mare Egeo un incrociatore nemico bombardò durante due ore il golfo di Keremedli ad ovest della foce del fiume Mesta.*

Il comunicato francese sul fronte orientale dice:

Cannoneggiamento intermittente sull'insieme del fronte. Nessuna azione di fanteria, salvo al centro, ove contrattacchi tedeschi nella zona di Makukovo furono infranti dai fuochi degli alleati. Due aeroplani nemici furono costretti ad atterrare con avarie, in seguito a combattimenti con piloti alleati.

In soccorso della Romania pericolante
Una nota del *Giornale d'Italia*

Roma, 25, notte.

Il critico militare del *Giornale d'Italia* esamina la situazione militare della Romania, dopo l'occupazione di Costanza e di Predeal, venendo alle seguenti conclusioni: «Che cosa avverrà dopo le recenti innegabili vittorie austro-bulgaro-tedesche nei Balcani? La situazione della Romania, pur non essendo certamente lieta, non è tale da suscitare, almeno per ora, soverchie preoccupazioni. La ritirata romena in Transilvania si spiega facilmente. Essi, fidando sulla debolezza nemica, si erano allontanati dalle loro basi d'operazioni, spingendosi troppo verso l'interno, in zona nelle quali non era possibile organizzare un sistema moderno di difesa che permettesse di fronteggiare l'urto formidabile di un grosso ed agguerrito esercito, come quello di Falkenhayn. La ritirata strategica si imponeva come una dura necessità, specialmente dopo il pericolo di accerchiamento corso dall'esercito del Principe ereditario ad Hermannstadt. Ed è stata quindi saggia decisione quella di non ostinarsi in una difesa impossibile, che avrebbe potuto disorganizzare l'esercito, mentre esso ora è ordinato ed in piena efficienza sul confine. Gli sconfinamenti finora avvenuti non hanno che scarsa importanza e gli stessi comunicati tedeschi ed austriaci velatamente lo riconoscono. Il confine attuale della Romania, a differenza di quello che può credersi guardando superficialmente sulla carta, non si poggia sulle creste delle Alpi transilvaniche, ma scende lungo il loro declivio settentrionale verso la Transilvania, e occupa la zona soggetta ai tiri delle più alte posizioni arretrate oltre il confine ed è appunto su queste seconde posizioni, già da tempo solidamente rinforzate, che i romeni oppongono da quindici giorni una strenua resistenza, accompagnata da favorevoli azioni controffensive. Il punto più debole della difesa è quello di Predeal, perchè più vicino a Bucarest e dominante la ferrovia che unisce l'Ungheria alla Romania. Però, informazioni autorevoli di ufficiali che hanno viaggiato recentemente in Romania, affermano che dal confine a Bucarest, per un tratto di circa 100 chilometri, tutto il territorio è trasformato in un vero e proprio campo trincerato, dove ogni passo dell'esercito attaccante può essere contrastato per lungo tempo, cosicchè si può affermare che difficilmente gli austro-tedeschi riusciranno a conseguire altri notevoli successi oltre le Alpi transilvaniche. Non altrettanto può dirsi invece del settore della Dobrugia, dove, a cominciare dal 20 corrente, Mackensen ha ripreso l'offensiva con tale vigore da obbligare i russo-romeni ad abbandonare la linea fortificatissima Tuzla-Cobadino ed a ritirarsi, oltre il celebre muro di Traiano, e dalle città di Rasova, Medjidie, Murfatler e Costanza. Il territorio conquistato dall'ultima avanzata non è molto esteso, ma in compenso ha grande valore strategico. Era infatti in esso che i romeni avevano organizzato le loro due prime linee di difesa in Dobrugia. La caduta di Costanza ha anche il suo valore perchè toglie alla Romania il più importante porto sul Mar Nero, e rende meno sicuri i trasporti di truppe per la via marittima e per quella del Danubio. Inoltre, l'occupazione della ferrovia da Medjidie a Costanza interrompe la linea ferroviaria Costanza-Bucarest, che finora serviva efficacemente per il rifornimento di cannoni e munizioni ai romeni. Rimangono però ancora altre linee ferroviarie importanti che mantengono le comunicazioni tra la Russia e la Romania. A che mira lo sforzo di Mackensen in Dobrugia? Esso ha già ottenuto, con l'occupazione di Costanza e della sua linea ferroviaria, un risultato di carattere locale non disprezzabile, ma sinchè l'invasione bulgaro-tedesca rimarrà limitata alla riva destra del Danubio non può avere alcuna influenza sulle sorti generali della guerra. D'altro lato i russi e gli alleati hanno ormai capito — e ciò un po' tardi! — la necessità di correre in soccorso della Romania pericolante. Cosicchè possiamo nutrire fondata speranza che anche questo tentativo tedesco di annientamento fallirà come i precedenti. Frattanto gli inglesi ed i francesi profittano dell'assottigliamento delle linee nemiche per ottenere ogni giorno importanti successi nella Somme ed a Verdun. Se anche in altri punti gli austro-tedeschi saranno senza posa martellati come in Francia — conclude il critico militare del *Giornale d'Italia* — non è improbabile che essi debbano pentirsi di avere indebolito il fronte principale per assicurarsi un successo secondario nei Balcani».

La guerra sul mare
Una battaglia navale nel Mar Artico?

Londra, 25, sera.

Secondo il Morgenbladet *di* Copenaghen, *una battaglia navale ha avuto luogo nel Mare Artico. Torpediniere russe davano la caccia a sottomarini nemici.* (Ag. Stefani).

La costa meridionale norvegese
sarebbe bloccata da sottomarini tedeschi

Parigi, 25, sera.

Il «Petit Parisien» dice che secondo informazioni da Copenaghen, i tedeschi avrebbero organizzato un blocco regolare della costa meridionale della Norvegia per mezzo di cinque sottomarini che affondano tutto ciò che passa alla loro portata.

I sottomarini tedeschi
nelle acque americane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Un cablogramma da New York riferisce l'informazione uscita sopra un giornale di Providence che il sottomarino tedesco «U 53» si trova tuttora al largo della costa americana. Due altri sottomarini, l'«U 48» e l'«U 61» lo accompagnano e il loro proposito sarebbe di attendere il momento opportuno per rinnovare un attacco contro la navigazione nell'Atlantico nord occidentale.

Negli ultimi giorni, abbiamo avuto notizia di un considerevole numero di affondamenti ed oggi i giornali londinesi ne recano una nuova lista piuttosto lunga. Figurano in essa tre vapori inglesi sulle 3300 tonnellate in media e non poche navi neutrali, specie norvegesi. I dispacci di Copenaghen asseriscono che è imminente una crisi fra la Norvegia e la Germania in materia della guerra sottomarina.

M. P.

Le navi affondate

Londra, 25, mattino.

Il «Lloyd» annuncia che i vapori britannici *Cluden* e *Wharkeas* ed il vapore norvegese *Ronssjell* sono stati affondati.

Il «Lloyd» annuncia pure: I tedeschi incendiarono domenica scorsa la barca norvegese *Gun*. L'equipaggio è salvo.

Un sottomarino tedesco ha affondato la goletta a tre alberi *Lekna*, nel mare del Nord.

Il vapore spagnuolo *Victoria Chavarri* condusse metà dell'equipaggio del vapore britannico *Midland* e gli equipaggi dei vapori *Barbara*, inglese, e *Snesiad*, norvegese, affondati.

Il «Lloyd» ha da Copenaghen: Il vapore svedese *Edda* sbarcò a Kallember l'equipaggio del vapore danese *Guldberg* silurato da un sottomarino tedesco. A bordo dell'*Edda* si trovava pure l'equipaggio della goletta danese *Libra*, incendiata da un sottomarino tedesco.

Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore danese *Helga*. (Ag. Stefani).

L'acuto dissidio in Austria
fra Parlamento e Governo
e fra deputati e senatori

Zurigo, 25, notte.

Risulta dai giornali viennesi che la conferenza di ieri per la convocazione del Parlamento dimostra l'esistenza di un dissidio di idee fra senatori e deputati. I primi vorrebbero che si radunassero le Delegazioni nel caso in cui fosse impossibile riaprire la Camera, gli altri tengono soprattutto alla riapertura della Camera e non consentono che si radunino solo le Delegazioni. Gli oratori deputati, in massima parte propugnarono la riforma del regolamento della Camera perchè le discussioni procedano tranquille e si dichiararono propensi a dare garanzia che non saranno sollevati litigi nazionali, nè questioni costituzionali, nè discussioni su casi relativi alla immunità parlamentare, impegnandosi cioè a tacere sulla condanna e gli internamenti di deputati. Alcuni perorarono anche la convocazione delle Delegazioni, ma la maggioranza si afferma decisamente contraria. Il senatore Clem Martinic constatò che l'atteggiamento della Camera dei deputati è antagonista a quello della Camera dei Signori. Questa è convinta che la Camera dei deputati non possa ora riaprirsi e che le Delegazioni dovrebbero surrogarla. Opponendosi alla convocazione delle Delegazioni, i deputati si addossano una responsabilità enorme. Il dissidio, come si vede, è ormai non più soltanto fra Parlamento e Governo, ma tra i due rami del Parlamento stesso. (*Stefani*).

Le beghe del "Vorwaerts,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Da quando il *Vorwaerts* ha ripreso le sue pubblicazioni esso è boicottato nei circoli radical-socialisti tedeschi che conducono una viva campagna contro il giornale. Il *Berliner Tageblatt* afferma che si diffonderà uno speciale foglio volante su questo argomento. Come è noto, a redattore capo responsabile del giornale è stato messo un membro della Direzione del Partito, certo Muller, che ha già licenziato quasi tutti i redattori che simpatizzano colle tendenze estreme del partito. L'organo della minoranza è diventato ora la *Leipziger Volkszeitung* ed i radicali-socialisti ne hanno fatto venire a Berlino 20 mila copie, che distribuirono sabato e domenica agli abbonati del *Vorwaerts* ma le autorità si opposero a questa forma di propaganda.

A Berlino si è tenuto anche una riunione da parte delle leghe elettorali favorevoli alla minoranza. Nella discussione risultò che gli iscritti al Partito durante la guerra diminuirono da un milione a 250 mila. Fu votato dopo vivace discussione, a cui parteciparono anche alcuni redattori del *Vorwaerts*, una proposta da presentarsi all'Associazione politica del «Gross Berlin» che terrà una riunione domenica secondo la quale sinchè un membro della Direzione del partito eserciti il controllo sul *Vorwaerts*, la redazione dovrà sospendere i suoi lavori; fu anche approvata la proposta della serrata delle quote contro il partito stesso.

La vittoria francese a Verdun

Douaumont e Thiaumont riprese - Il comandante tedesco del forte fatto prigioniero - 3800 prigionieri - Contrattacchi respinti.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, ore 10,15.

Il forte ed il villaggio di Douaumont sono stati riconquistati; i fortini e le ridotte di Thiaumont riprese. Su un fronte di sette chilometri i tedeschi sono stati ricacciati, 3500 prigionieri e materiale importante catturato. Il forte di Vaux è minacciato da presso. Tali sono i risultati ottenuti ieri dai soldati di Verdun tornati attivi, sotto tre capi veramente eletti: Petain, capo degli eserciti del centro; Nivelle, capo del secondo Corpo d'esercito e Mangin, che già si era coperto di gloria nel corso dei due più terribili episodi della battaglia intorno alla cittadella tre mesi or sono. Si sarebbe tentati a credere ad un colpo di scena provocato per neutralizzare l'impressione prodotta dagli eventi romeni, se non si sapesse che si tratta invece del frutto di una matura preparazione. Da vari giorni il secondo Corpo d'esercito di Verdun era stato rinforzato di parecchie Divisioni di fanteria. L'artiglieria aveva ricevuto l'ordine di stabilire nuove batterie. L'aviazione aveva dal suo canto provveduto a riconoscere i posti delle batterie nemiche ed i punti di concentrazione tedeschi. Questo risveglio d'attività nelle linee di Verdun non era sfuggito ai tedeschi; nugoli di loro aviatori cominciarono infatti a battere anche essi l'aria ed a tentare di scoprire i segreti della preparazione francese.

Da 10 giorni l'artiglieria francese aveva cominciato il bombardamento delle posizioni nemiche. La pioggia era sopraggiunta a imporre una tregua. Questa fu breve. Seguì un periodo di freddo intenso. L'artiglieria ricominciò il bombardamento e ieri, poco prima di mezzogiorno, le Divisioni designate per l'attacco si slanciarono avanti con furia straordinaria. Gli obbiettivi proposti furono presto raggiunti, anzi sorpassati. La resistenza dei tedeschi fu debole. Alimentato che i fantaccini di Verdun poterono andare più oltre ancora dei termini indicati, ottenendo così un successo che nemmeno i loro capi più ottimisti non avevano osato prevedere.

E' storia di ieri: il 21 febbraio scorso i tedeschi cominciavano sotto Verdun una battaglia che doveva divenire la più terribile di tutte quelle di cui questa guerra è tessuta. Sfondate le linee francesi, piombavano su Douaumont dinanzi al quale i generali Castelnau e Petain, sopraggiunti quattro giorni dopo, riuscivano ad arrestare il furore degli attaccanti. Il Kaiser annunciava dal suo conto stesso «una vittoria decisiva» la conquista di Douaumont in un famoso ordine del giorno esultante le gesta dei suoi soldati brandeburghesi. Durante una settimana i soldati francesi disputarono palmo a palmo il terreno a quelli del Kronprinz. Ad un certo momento, il 22 maggio, Douaumont venne ripreso. Però per breve ora soltanto. Parecchie Divisioni bavaresi tornate all'assalto, riconquistarono le rovine del villaggio ed il forte, quindi presero i boschi di La Caillette, che costituivano un ostacolo formidabile allo sviluppo dell'offensiva, poscia il villaggio ed il forte di Vaux, il forte di Thiaumont, il villaggio di Fleury e tutto il terreno sino al forte di Souville. Non andarono più lontano.

La riconquista del suolo perduto ricominciò con una serie di combattimenti atroci. Liberata Souville dalla stretta tanaglia, i soldati di Verdun ripresero Fleury; riuscirono anche a riconquistare Thiaumont due volte. Ma per due volte i tedeschi lo ripresero. Quindi la battaglia di Verdun parve cessato. I francesi sembrarono disporsi alla immobilità su una linea che traversava il bosco di Haudremont, che raggiungeva il fortino di Thiaumont, posto ad occidente del forte principale, che penetrava quindi nei boschi di Vaux per discendere alla Woevre fra Damloup occupato dai tedeschi ed il forte di Tavannes tenuto dai francesi. Da queste linee le Divisioni di attacco mossero ieri. Il primo obbiettivo proposto alle truppe era la riconquista delle posizioni site dinanzi ad esse sino alle vicinanze del forte di Douaumont. Appena diramato l'ordine, le ondate di assalto, sostenute da un fuoco di artiglieria spaventoso, narra un reduce, uscirono dalle trincee assalendo i punti di appoggio tenuti dal nemico. All'ala sinistra, tra le chine meridionali dell'altura di Poivre e la fattoria di Thiaumont, le cose andarono alla svelta: il forte e due fortini di Thiaumont con la famosa fattoria vicina e la cava di pietra di Haudremont vennero occupati subito. I fanti sboccarono quindi sulla strada che unisce Bras a Douaumont. Avevano battuto così già un chilometro e mezzo di cammino. Al centro l'offensiva fu più rapida ancora: dopo aver raggiunto i primi punti designati allo stesso livello dell'ala sinistra, il generale Mangin, che dirigeva sul terreno l'assalto, ebbe l'impressione che si poteva andare più oltre. I capi vennero avvertiti di proseguire nell'attacco. L'altura accanto al bosco di La Caillette ed il bosco stesso vennero presi d'assalto dagli uomini che risalivano dalla famosa vallata della Morte e sboccavano dal villaggio di Fleury. Quindi con un movimento convergente il forte di Douaumont venne raggiunto. Da tutte le parti i tedeschi sorpresi dal vigore dell'attacco si arrendevano o fuggivano. La guarnigione del forte di Douaumont si preparò rapidamente a difenderlo. Il forte venne accerchiato in un batter d'occhio. Il villaggio omonimo ad ovest venne preso e sorpassato. Tutte le case in rovina che i tedeschi avevano fortificate, tutte le loro perfette trincee vennero invase, spazzate, occupate dai nuovi arrivanti e immediatamente fortificate per loro conto.

Una lotta corpo a corpo si impegnò dinanzi al forte con il resto della guarnigione. Questa ripiegò e si rinchiuse nei suoi ripari. L'assedio cominciò; i tedeschi, nascosti nei crateri aperti dagli obici, facevano fuoco con le mitragliatrici. Vennero decimati. La resistenza dei superstiti durava ancora ieri sera. L'ala destra francese fece un'avanzata simile a quelle di sinistra e del centro. La vittoria anche qui è più ampia di quella che il Comando aveva previsto. Le trincee tedesche su una profondità di oltre un chilometro vennero prese. I soldati giunsero sino allo stagno che si estende dinanzi al forte di Vaux. Tutta la parte dei boschi di Vaux e di Chapitre occupata dai tedeschi con i boschi di Fumin e di Le Chenois e infine la batteria di Damloup vennero conquistati. Gli assalitori poterono riposare la notte nelle trincee rifatte, all'ombra del forte di Vaux. Quando anche questo sarà ripreso, lo sforzo di sei mesi della campagna di Verdun potrà dirsi annullato completamente. La nuova linea francese sulla riva destra della Mosa era ieri sera quasi la stessa di quella contro cui i tedeschi scatenavano la loro terribile tempesta di fuoco il 24 febbraio.

G. R.

I comunicati francesi

Parigi, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di martedì (che, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina, pubblicammo nella seconda) *dice:*

Sul fronte di Verdun dopo un'intensa preparazione di artiglieria l'attacco progettato sulla riva destra della Mosa è stato iniziato alle 11,40. La linea nemica, attaccata su un fronte di sette chilometri, è stata ovunque spezzata su una profondità che al centro raggiunge i tre chilometri. Il villaggio e il forte di Douaumont sono in nostro possesso. A sinistra le nostre truppe, superando l'opera e la fattoria di Thiaumont, si sono impadronite delle cave di Haudremont e si sono stabilite lungo la strada che va da Bras a Douaumont. A destra del forte la nostra linea passa a nord del bosco della Caillette, segue il margine occidentale del villaggio di Vaux, ad est del bosco di Fumin e continua a nord del bosco di Chenois e della batteria di Damloup. Affluiscono i prigionieri; ne sono stati finora contati 3500, tra cui un centinaio di ufficiali. Il materiale catturato non è stato ancora calcolato. Le nostre perdite sono deboli.

La nota ufficiosa di stamani dice: L'avvenimento militare più importante della giornata si verificò nella regione di Verdun. La lotta infatti ha ripreso sulla riva destra della Mosa con lo stesso ardore che al tempo dei più famosi episodi della battaglia di Verdun. La giornata di oggi rimarrà tra le più gloriose; conviene perciò che ci fermiamo a considerare la nostra vittoria il cui bilancio è magnifico. Con un solo slancio abbiamo rioccupato la cava di Haudremont, l'opera e la fattoria di Thiaumont, il villaggio e il forte di Douaumont e i boschi della Caillette, del Chapitre, di Fumin, di Chenois nonchè la batteria di Damloup.

Si può giudicare da questa enumerazione del valore del risultato della nostra diversione. La nostra irresistibile offensiva ha ricacciato il nemico su tutto l'insieme della sua linea sopra un fronte di sette chilometri e sulla profondità, in alcuni punti, di tre. Il fronte di Douaumont (che l'imperatore Guglielmo aveva qualificato la pietra angolare della difesa di Verdun, quando vi penetrò il 25 febbraio), è ricaduto in nostro potere per la seconda volta, poichè eravamo già riusciti a riprendervi piede momentaneamente il 25 maggio. Infine la nostra linea è pervenuta ai margini ovest del villaggio di Vaux ed essa chiude perfino il forte da tre lati.

Questo successo tattico di primo ordine consolida molto efficacemente la potente barriera difensiva che le truppe francesi oppongono da oltre otto mesi sugli Hauts de Meuse all'irruzione germanica, e ristabilisce l'equilibrio presso a poco nel punto in cui si trovava 5 mesi or sono. Questa semplice constatazione prova la vanità dei sacrifici che, dai primi giorni di marzo (in cui la battaglia strategica era perduta per lui) l'orgogliosa ostinazione del Principe ereditario tedesco inflisse alla Germania.

Bisogna rendere omaggio alle truppe coloniali d'assalto e al generale Mangin che sotto l'alto Comando del generale Nivelle ricuperarono con perdite minime il dominio di posizioni così importanti. L'irruzione tedesca contro Verdun doveva ostacolare, ritardare e perfino impedire l'offensiva generale degli alleati. Non soltanto l'offensiva si sferrò nella Somme, ma ci permise anche di prendere vittoriosamente l'offensiva nel settore di Verdun. I bollettini tedeschi, riferendo gli avvenimenti del 23 corrente, pretendono che la loro artiglieria abbia arrestato immaginari attacchi: la fanteria francese è passata all'attacco soltanto la mattina del 24 ed ha inflitto al comandante nemico una clamorosa smentita.

I prigionieri finora contati sul fronte di Verdun in seguito allo spezzamento del fronte tedesco ascendono a 3800.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord di Verdun, i tedeschi lanciarono due contrattacchi sulle ali del nuovo fronte francese: uno alla fine della serata sulle cave di Haudremont fu respinto, un altro alle 5 del mattino contro la batteria di Damloup fallì pure. Tutto il terreno conquistato dai francesi è integralmente mantenuto. Lo sgombero del forte di Douaumont dagli elementi nemici è stato terminato nella notte. Il comandante del forte è stato fatto prigioniero.

La situazione romena

La perdita di Costanza
annunciata dai romeni
La lotta sotto Predeal

Bucarest, 24.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *A Tulghes, a Bekas e nella vallata del Trotus la situazione è invariata. Nella valle dell'Uzul il nemico è stato respinto. Ad ovest della vallata dell'Uzul il combattimento continua violentemente. Sull'Oituz abbiamo attaccato su tutto il fronte; abbiamo fatto 10 ufficiali e 302 soldati prigionieri e ci siamo impadroniti di 10 mitragliatrici. A Brancea leggera azione nella quale ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Nella valle del Buzeu azioni di artiglieria. A Tabla-Butzi la situazione è calma. a Bratocea e a Predelus il duello dell'artiglieria è diminuito. A Predeal il nemico ha effettuato tre attacchi. Il combattimento continua sul margine di quella località. Nella regione di Dragoslavele violento attacco nemico: le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Nella valle dell'Olt abbiamo attaccato e respinto il nemico sulla riva sinistra dell'Olt. Nella valle del Jiul violenti attacchi nemici hanno raggiunto lievi progressi. Ad Orsova abbiamo respinto un attacco nemico.*

Sul Danubio scambio di colpi di fuoco. Sul fronte della Dobrugia gli attacchi nemici hanno continuato. La nostra ala sinistra è stata costretta a ripiegare a Canara e a Murat. Costanza è stata occupata dal nemico.

L'occupazione bulgara di Medjidiè

Basilea, 25.

Il comunicato bulgaro reca:

Fronte romeno: *In Dobrugia il 23 continuammo a premere sul nemico. Le truppe alleate dell'ala destra raggiunsero la linea del villaggio di Karamurad e del villaggio di Dokuzol. La nostra cavalleria attaccò presso Islam Tepè (quota 21) una brigata romena e respinse presso il villaggio di Karamurad un battaglione russo. Dopo accanito combattimento occupammo la città di Medjidie. Le truppe dell'ala sinistra raggiunsero la linea di Medjidie, la collina di Rossuyuz (quota 127) e il villaggio di Rasova. Lungo il Danubio fuoco d'artiglieria e fanteria in alcune località.*

Il comunicato russo reca:

Fronte della Dobrugia: *Sotto la pressione del nemico le truppe romene e russe, pur ostacolando l'offensiva dell'avversario, ripiegarono verso le colline a nord di Costanza e Medjidie. Il nemico occupò queste due località.* (Ag. Stefani).

Nell'articolo: *Il «sìu jìtu» di Mekensen*, pubblicato nel nostro numero di ieri, il salto di alcune parole ha fatto dire un'inesattezza geografica, che i lettori avranno certo corretto. In seconda pagina, prima colonna, la frase esistente: «Il confine tra la Dobrugia e la Bessarabia è segnato dall'intricatissimo delta del Sereth (Siretu)», doveva dire così: «Il confine tra la Dobrugia e la Bessarabia è segnato dall'intricatissimo delta del *Danubio*, dopo il suo incontro col Sereth (Siretu), al di là del quale», ecc.

Un articolo di Hervé

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Gustavo Hervé non si nasconde, nella «Victoire» che la presa di Costanza è un avvenimento disgraziato. La presa di Costanza, dice, Hervé, il solo porto profondo romeno sul Mar Nero, ha dovuto procacciare ai tedeschi non poca vettovaglia di grano e Mackensen ha respinto le truppe russo-romene sulla ferrovia da Cernavoda a Costanza, la sola via per cui l'esercito russo-romeno di Dobrugia potesse facilmente vettovagliarsi. Se, aggiunge Hervé, dopo giocata questa carta importante, dopo questo schiaffo che colpisce tutti gli alleati non facciamo il necessario per salvare la Romania, non so che cosa ci verrà per fare comprendere il pericolo che corrono i nostri piccoli valorosi alleati romeni. E' inutile fare come lo struzzo: chiudere gli occhi per non vedere il pericolo. Da due mesi mi affatico a ripetere che lo Stato Maggiore tedesco getterà da un milione ad un milione e cinquecento mila uomini sulla Romania e se dico questo è perchè è noto che la Germania ne ha bisogno. Senza di ciò, e senza il suo potere, per la prossima primavera, del magazzino di grani della Romania la Germania dovrebbe capitolare. Di qui, si comprende lo sforzo tedesco. Finora la Germania ha vissuto sugli «stock» che aveva in casa propria prima della guerra, «stock» che erano considerevoli, e si valse sui grani che traeva dalla Romania. Nonostante i sacrifici che la Germania si impone, nonostante il genio d'organizzazione, che bisogna pur riconoscere ai nostri nemici, la Germania per mancanza di concimi chimici sufficienti e di mano d'opera, si è veduto considerevolmente ribassare i suoi due raccolti di grani, soprattutto quello del settembre. Se la Germania non può impadronirsi della pianura romena che si estende ad occidente della Romania, tra le Alpi transilvane e la frontiera bulgara, essa è perduta. Se si impadronisce di questo ricco magazzino di grani, potrà invece continuare a vettovagliarsi e resistere tutto il prossimo anno e purchè coltivi la pianura romena resistere anche fin quando verrà, senza patir troppo la fame. Le quattro grandi Potenze della quadruplice Intesa dunque, al di fuori della questione d'onore che le costringe a volare in soccorso dei piccoli Stati alleati da loro trascinati nella lotta, ed oltre alla necessità urgente di tutti di liberare la Russia dal blocco hanno un potente interesse, se desiderano che questa guerra non si prolunghi in eterno, di impedire che i tedeschi affamati vengano ad empirsi la pancia in Romania. Come soccorso immediato i russi sono in miglior condizione di accorrere e si può ritenere per certo che essi han già inviato uomini.

Ma tutto sta nel sapere se ne hanno inviato abbastanza. Quanto a noi, gli amici dell'occidente, possiamo fornire due sorta di soccorsi ai romeni. E' solo passando sui bulgari che noi possiamo contribuire efficacemente alla salvezza della Romania. Ma per aver ragione dei bulgari occorre a Sarrail una superiorità numerica schiacciante. Noi abbiamo a capo del nostro Governo qualcuno che ha fra tutti compreso l'importanza capitale della spedizione di Salonicco. Lo supplichiamo di aggrapparsi alle falde dei ministri d'Inghilterra e d'Italia e di non lasciarli fin quando questi non abbiano compreso che non è fra qualche settimana, ma immediatamente che bisogna rafforzare l'esercito di Sarrail e che non è con piccoli gruppi da quindici o ventimila uomini che si possono inviare soccorsi all'esercito alleato d'Oriente. Hervé replica constatando che traversiamo un cattivo quarto d'ora, ma l'essenziale — egli afferma — non è perderci in sterili recriminazioni e che soprattutto necessario è di non perdere la testa. Nulla è ancora irrimediabilmente compromesso nei Balcani. Ma la caduta di Costanza è un disgraziato avvenimento.

Notizie dall'Olanda sullo stato grave di Francesco Giuseppe

Parigi, 25, notte.

L'«Echo de Paris» riceve da Rotterdam: Alla Borsa corre voce che la salute di Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, sia compromessa. Gli ultimi avvenimenti hanno dolorosamente impressionato l'Imperatore, che ora si trova in uno stato di grande accasciamento. Francesco Giuseppe non abbandona più la residenza di Schoenbrunn e concede solamente udienze indispensabili. I medici della Corte hanno l'impressione che la vita del vecchio monarca si stia spegnendo a poco a poco.

I sentimenti dei triestini
inquieterebbero gli austriaci

Roma, 25, sera.

A proposito della notizia da Zurigo, secondo la quale sarebbe stato deciso lo sgombero di Trieste, il *Giornale d'Italia* dice che probabilmente si tratta di una misura presa in seguito a certe manifestazioni che si ebbero a Trieste durante la nostra ultima offensiva sul Carso e che rivelarono alle autorità locali i veri sentimenti di una parte notevole della cittadinanza triestina. Perciò lo sgombero parziale non sarebbe che un pretesto per aumentare il numero degli internati nei campi di concentramento e applicare contro l'infelice città nuove misure di rigore.

Bombe tedesche su Chio
I granate turche contro un faro greco

Parigi, 25, sera.

I giornali hanno da Atene: un aeroplano tedesco ha gettato due bombe su Chio, uccidendo due persone e ferendone una ed ha bombardato senza successo una nave mercantile.

Le batterie turche della costa dell'Asia Minore hanno danneggiato gravemente il faro dell'isolotto di Paspargos.

Una Nota del Governo ha notificato a tutti i giornali di Atene che qualunque pubblicazione diffamatoria o ingiuriosa per i Governi o i rappresentanti dell'Intesa, sarà repressa. (Ag. Stefani).

Joffre assisteva alla battaglia

Parigi, 25, sera.

Mentre l'attenzione di tutti era rivolta sulla Somme, i soldati di Verdun hanno riportato una magnifica vittoria. Quattro divisioni ripartite in quattro colonne d'assalto, hanno ripreso con un solo slancio in qualche ora e con perdite straordinariamente deboli, le posizioni che i tedeschi avevano messo parecchi mesi a conquistare palmo a palmo.

Su un fronte di 7 chilometri, i francesi hanno sfondato la linea nemica con una profondità che va da due a tre chilometri. Numerosi ed importanti trofei si aggiungono al considerevole guadagno di terreno e l'enumerazione del materiale completerà il brillante risultato di uno dei più bei fatti d'arme della presente guerra. I compilatori del bollettino tedesco, annunciando che l'offensiva contro Verdun era fallita prima di cominciare, sono stati in verità cattivi profeti.

I giornali dicono che l'azione, preparata in silenzio dai generali Nivelle e Mangin, è stata differita di una diecina di giorni a causa del cattivo tempo.

Il generalissimo Joffre assisteva ai combattimenti seguendo tutte le peripezie con gioia ed emozione crescente. I giornali esaltano il positivo successo di ieri come una grande e bella vittoria ed una formidabile affermazione. La impresa del Kronprinz è fallita definitivamente. Essi esprimono i loro sentimenti di ammirazione per il valore e l'ardimento del comando che ha dimostrato al nemico ed al mondo intero che l'offensiva della Somme non escludeva in alcun modo nuove e potenti offensive, feconde di vantaggi considerevoli. Essi manifestano con emozione l'ammirazione e la riconoscenza alle superbe e valorose truppe, prove viventi e agenti della vitalità indomabile della razza, le quali hanno condotto l'operazione con una maestria incomparabile. I giornali ritengono che nessuna sconfitta avrà un'eco più dolorosa nel cuore della Germania, nel momento in cui essa impegna le sue ultime riserve e giuoca le sue ultime carte nella formidabile partita.

(Stefani).

L'Inghilterra ha chiamato alle armi uomini superiori ai 41 anno

Londra, 25, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, alcuni deputati si dolsero che il Consiglio dell'esercito abbia violato le promesse del Governo relativamente ad alcune classi di persone, chiamandole sotto le armi per il 1.o novembre, mentre, avendo esse raggiunto i 41 anno prima del 24 giugno, non avrebbero dovuto essere chiamate. Il Ministro della Guerra rispose che le circostanze sono cambiate. « Quando si fecero le promesse, nessuno prevedeva la durata della guerra. Se mantenessimo oggi tali promesse, il Paese verrebbe privato degli effettivi di due Corpi d'armata. La sola alternativa sarebbe di elevare l'età militare a 42 o 43 anni, ma in tal modo introdurremmo nell'esercito un certo numero di uomini di cui non abbisogniamo ».

(Stefani).

La splendida organizzazione dell'esercito inglese constatata da un americano

Londra, 25, sera.

Il *Daily Telegraph* pubblica un'intervista con Henry Anderson, presidente della *War Relief Association Virginie*, il quale ha visitato le linee inglesi, francesi e belghe sul fronte occidentale, nonchè una parte della flotta inglese e fabbriche di munizioni inglesi. Anderson si trovava sul fronte della Somme otto giorni fa. Egli ha detto: « Tre impressioni mi restano di uno studio scrupoloso della situazione. La prima, che la prontezza con cui le autorità inglesi forniscono ai neutri l'occasione di giudicare le posizioni sul fronte è una prova che l'Inghilterra è pronta a fare sì che il mondo veda che essa adempie pienamente al suo compito nella grande lotta. La seconda impressione è il magnifico stato di preparazione raggiunto dall'Inghilterra in tutti i rami in due anni soltanto. Nel momento attuale, non è l'imponenza dell'esercito inglese che mi impressiona quanto la perfezione della sua organizzazione in tutti i particolari. Noi americani siamo abituati alle manovre delle grandi organizzazioni, ma io non ho mai visto nulla di paragonabile con l'organizzazione che l'esercito inglese fece in materia di trasporti. Non avrei mai creduto possibile di creare un tale esercito e raggiungere una tale organizzazione se non avessi veduto coi miei stessi occhi. La terza impressione è che sul fronte inglese l'esercito inglese domina la situazione. Gl'inglesi vincono. Questo si sente nell'aria. E' manifesto che la loro artiglieria è superiore, ma è soprattutto nel servizio di aviazione che la loro padronanza dell'aria è completa. Tutto ciò che dico delle mie impressioni sul fronte inglese si applica anche ai francesi. Soltanto per mancanza di tempo ho avuto meno occasione di studiare le condizioni del fronte francese. Lo spirito francese è invincibile. L'organizzazione del loro esercito e dei loro trasporti è all'altezza di tutte le necessità. Ciò che essi hanno compiuto ha sorpreso vivamente il mondo intero ».

Parlando di una visita ad una delle grandi fabbriche in Inghilterra, Anderson ha detto: « Sono più competente in questo campo, avendo interessi nelle fabbriche degli Stati Uniti, e posso dire che lo sviluppo della produzione delle munizioni e la perfezione dell'organizzazione in Inghilterra sono semplicemente meravigliose. Ero venuto in Inghilterra un po' preoccupato che l'intensità della lotta e il grande consumo di munizioni non oltrepassasse la capacità di produzione. Ora, invece, sono convinto che per quanto intensa possa essere la lotta, la produzione delle munizioni supererebbe sempre il consumo. Infine, da molto tempo ritenevo che gli alleati fossero inevitabilmente i vincitori, ma oggi sono convinto che gli Imperi centrali sono virtualmente sconfitti, e che è questione di tempo, perchè la loro disfatta virtuale divenga una vittoria completa degli alleati ».

La guerra ed i problemi futuri in un discorso dell'on. Nitti

Roma, 25, notte.

Oggi, alle ore 10, in Muro Lucano, l'on. Nitti, ha pronunziato dinanzi ad i suoi elettori un discorso sull'attuale momento politico. Erano presenti i senatori e i deputati della provincia, il prefetto, le Autorità e larghe rappresentanze. Hanno mandato la loro personale adesione oltre 100 fra senatori e deputati. L'on. Nitti è stato applauditissimo. Ecco un riassunto del discorso:

Nessuna pace prematura

Nella prima parte l'on. Nitti riassume le cause morali, politiche ed economiche che spinsero gli Imperi centrali, e specialmente la Germania che vi si preparava da tanti anni, a dichiarare la guerra. L'on. Nitti osserva a proposito che la lettura di tutti i libri diplomatici gli ha dato la convinzione che l'atteggiamento dell'Italia fin dal luglio del 1914 considerato come utile in Germania, e rileva che l'on. Di San Giuliano, il compianto ministro degli esteri, fin dal principio non ebbe alcuna esitanza e subito tracciò la linea di condotta dell'Italia nel senso che dovesse riservarsi ad essa ogni libertà di condotta, che dovesse conservarsi la neutralità fino a quando era possibile, ma che non le fosse però possibile mantenersi fuori del conflitto fino alla fine. Oggi tutto ciò appartiene alla storia. Rimangono, l'uno di fronte all'altro due gruppi di cui ognuno vuole la disfatta dell'avversario e non vuole e non può rassegnarsi a rinunziare ai benefizi della sperata e promessa vittoria. Se alcuni spiriti inquieti o alcuni idealisti parlano della pace, essi non si rendono conto che solo modo di finire la guerra è di avere la pace e la disfatta di uno dei gruppi contendenti. Difatti basta riflettere che la sola condizione che gli apostoli della pace potrebbero richiedere, è il ritorno allo *statu quo ante*: nulli compenso per alcuno e fine del conflitto, fuori di quelli compiuti per la guerra. Supposta questa formula, vi è qualcuno in Europa che creda onestamente che la Germania, la quale pure è nella situazione più difficile l'accetterebbe? E, in ogni modo, quale covo di più grande guerra rimarrebbe la Europa! Ma poichè la Germania, parlando di pace dice che bisogna tener conto della situazione geografica, allora pace ora è possibile. Bisogna soffrire tutti i dolori della guerra e maturare la pace conquistando la vittoria. E noi crediamo e abbiamo fede nella vittoria, pur vedendo tutti i sacrifici che essa richiederà e pur non illudendoci sulla loro durata.

Il significato della vittoria

Intendiamoci bene sul significato della parola vittoria. Si sono pronunciate in proposito parole d'ira e di rancore. Ma nessun pensa seriamente in Europa a distruggere la Germania; è piuttosto la Germania che ha pensato in un sogno di grandezza, a distruggere la libertà e l'indipendenza degli altri paesi o ad « organizzare » l'Europa sulla base della sua civiltà. Nessuno, ripetiamo, può pensare a distruggere la Germania. Con tutti i suoi difetti, essa è in Europa il fermento che costringe tutti i popoli all'attività vigile, cioè alla vita e alla lotta. Chi potrebbe concepire quindi che la Germania studiosa, lavoratrice, fertile di attività e di energia non debba vivere e prosperare? Piuttosto è la Germania che, aggredendo l'Europa, ha offeso se stessa. Essa ha dimostrato in questa sua terribile impresa di non avere alcuna attitudine — a differenza di Roma antica e dell'Inghilterra odierna — a formare il grande impero germanico e a dominare durevolmente altri popoli. La forza delle armi, l'unione degli interessi economici non bastano per dominare: occorre avere la fiducia e il rispetto dei popoli dominanti. In nome di che cosa la Germania pretenderebbe dominare popoli che, come la Francia e come il Belgio, hanno una civiltà più raffinata e più alta? Si può pretendere a una dominazione solo per collocare i prodotti della Casa Krupp, della Casa Merke, o dell'A. E. G.?

Se dunque per ora non può parlarsi di pace, occorre che tutto il popolo italiano partecipi all'impresa guerresca. Si diminuirebbe il potere di resistenza non solo negando le armi, ma negando l'unione degli spiriti. Io ho creduto dovere di aiutare con il voto e con l'opera i due ultimi Ministeri che si sono succeduti. Chi parla ora di partiti, di responsabilità, di lotta che non riguardino la guerra e la soluzione di essa, compie opera dannosa e nel momento attuale condannevole; e compie opera dannosa chi pensa a costituire partiti, o attribuisce ad alcun partito speciali diritti o benemerenze. Nella profonda rivoluzione che si svolge ora in Europa vi è, mutate le forme, il fenomeno analogo al movimento di razze e di popoli che avvenne in Europa al 4.o e 5.o secolo dopo Cristo. Non si tratta di una grande contesa militare e nemmeno solo di una lotta di prevalenza: è un movimento più profondo, in cui si costruisce il posto che ciascun popolo dovrà avere nel Continente.

Il futuro dell'Italia

L'Italia non deve uscire da questa guerra priva di avere stabilito un sistema di alleanze che la metta al sicuro di nuovi conflitti. Il patto di Londra è essenzialmente negativo e l'opera abile e sapiente del nostro ministro degli esteri deve trasformare l'opera negativa in positiva prima della fine della guerra. La Germania non dimenticherà che senza la sollecitudine nostra, e però forse non amichevole, con cui l'Italia dichiarò il 2 agosto del 1914 la sua neutralità, la battaglia della Marna sarebbe stata impossibile e il sogno teutonico di potenza e di impero si sarebbe forse realizzato. Quindi occorre che l'Italia garantisca a sè stessa alleanze solide e durevoli. Cosa non troppo difficile, quando si pensi che l'Italia non ebbe mai mire imperialiste e non sarà mai un pericolo in Europa. Dieci anni or sono io tentavo di tracciare le linee del programma della nuova democrazia in un libro in cui, opponendomi alla tendenza contraria alle spese militari, mettevo fin da allora il problema in queste parole: « Vi sono civiltà che hanno l'orgoglio del sangue barbaro, come la Germania: quale contegno si deve assumere di fronte al loro desiderio di espansione? ». Sostenevo, quindi, le spese per la difesa nazionale, dimostravo come il compito di una grande democrazia industriale dovesse essere quello di aumentare la produzione. Oggi ritrovo il problema negli stessi termini di allora. Ma con fatti nuovi, con nuove difficoltà. Dopo la guerra l'Italia si troverà ad essere l'unica nazione di Europa che avrà disponibile una grande e vigorosa massa d'opera. L'Italia avrà più uomini dopo la guerra che se non avesse fatto la guerra: questo paradosso demografico è la realtà, quando si consideri la massa grandissima degli emigranti che il conflitto ha richiamato in patria, e invece l'altra massa che non le uscirà di paese. Così pure l'Italia non ha mai avuto una produzione industriale pari a quella che ha ora, e non cambierà qualche deficienza; i nuovi sforzi procedono quasi normalmente. Bisognerà quindi organizzare in guisa da tener libero campo all'emigrazione; ma nello stesso tempo di sostituire nella più larga misura possibile l'esportazione dei prodotti a quella degli uomini.

Noi dovremmo avere sui mercati dei paesi con cui ora si combatte una condizione di vero privilegio, ora che la Germania è fuori di condizione di esercitare la sua distruttiva concorrenza. Le nazioni che fanno parte dell'Intesa devono preliminarmente risolvere il problema di togliere le barriere che chiudono l'accesso ai rispettivi mercati. Senza forse arrivare a stabilire una completa unione doganale, il miglior modo di risolvere il problema del dopo guerra è togliere le barriere attuali. Ma, per esplicare la loro opera sui mercati esteri, dovremo creare per la libera iniziativa dei nostri industriali le grandi ed audaci imprese.

Il problema finanziario

Ad aiutare ed integrare l'opera dei privati, lo Stato dovrà innanzi tutto costituire il credito. A quest'uopo l'on. Nitti sostiene che le banche le quali accettano depositi e per ciò spesso attingono dal risparmio nazionale, non potranno essere amministrate e dirette se non da cittadini italiani, non mai da stranieri.

Inoltre dovrà essere più risoluta e audace la nostra politica idraulica, basandosi sulle grandi concessioni e sulle vaste opere, sistemando in una serie di provincie idrauliche tutti i tesori di acqua di cui disponiamo.

L'oratore ritiene che il nostro bilancio ordinario dovrà essere accresciuto di oltre un miliardo ancora per gli oneri del debito pubblico e per le pensioni di guerra. Egli ritiene che sia prematuro parlare delle nuove fonti di entrata. Certo non sarà possibile non pensare a una imposta generale sul reddito. Così pure è logico chiedere di più ai sovraprofitti degli industriali. Ma in questa materia occorre agire con lealtà e coraggio. Lo Stato prenda oggi senza esitanza come imposta sui profitti di guerra tutto ciò che crede. Ma dissemini chiaramente e rapidamente in guisa che non vi siano incertezze, nè dubbi, e che l'opera di trasformazione industriale possa compiersi con sicurezza e con fiducia. Così pure sarà opportuno immediatamente restringere tutti i consumi voluttuari, compresi quelli eccessivi della carne e dello zucchero in alcune città.

L'essere obbligati a ridurre le spese renderà necessario, ci costringerà prima o dopo a diminuire molti organismi amministrativi tradizionali ed inutili. Viceversa noi vagheggiamo alcuni grandi monopoli fiscali: il caffè, il petrolio, e tutti gli olii minerali, la vendita dello zucchero, ecc. Qualche altro monopolio può formare ragione di studio, come l'importazione del grano e quella del carbon fossile, che nell'industria privata danno luogo a grandi spese generali. Io sono contrario a ogni monopolio di assicurazione di danni. Ma non vi è alcuna ragione che le riassicurazioni di tutti i rami si debbano fare all'estero e lo Stato può ultimamente imporre, in limiti determinati, la cessione di una parte di tutti i rischi all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

A rompere una rete di interessi, pericolosa prima della guerra, pericolosissima dopo, occorrerà modificare il regime dei brevetti, dichiarando non brevettabili tutte le applicazioni che riguardano la guerra e la marina o in generale la difesa dello Stato.

Niuno può illudersi sulle difficoltà che seguiranno il periodo della guerra; ma queste difficoltà possono essere molto diminuite dalla previdente opera di Governo, dallo sforzo concorde dei produttori, dalla fiducia nell'avvenire. La Germania ci ha dato un esempio che non va trascurato. Pur avendo il regime doganale più protezionista, ha dato il maggior impulso alla sua agricoltura ed ha formato la più grande industria di cui l'Europa disponga e insieme ha preparato un grande traffico e una grandiosa marina mercantile. Ciò non ha impedito di destinare il maggiore sforzo alle opere militari e nemmeno di affrontare energicamente la legislazione sociale, con un vastissimo sistema di assicurazioni operaie. Questo vuol dire che lo sforzo degli uomini, più che le condizioni naturali, rendono possibili le vaste opere collettive e che la subordinazione alla vita dell'insieme agevola il compimento di tutte le opere. Molte cose noi faremo fare quando ci decideremo ad un maggiore spirito d'ardimento e di rinunzia. E il sacrificio di tante vite non sarà compiuto, senza rafforzare il senso di solidarietà e di unione e senza penetrare tutta la vita nazionale.

Il divieto di comunicare all'estero invenzioni di materiale bellico

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Chiunque, senza avere ottenuta l'espressa autorizzazione del Ministero della guerra o della marina, comunichi o tenti di comunicare all'estero direttamente o indirettamente per qualsiasi ragione o sotto qualsiasi forma, invenzioni, anche non brevettate, che riguardino il materiale bellico o interessino comunque la difesa militare dello Stato, è punito colla multa fino a lire mille e con l'arresto sino a sei mesi, salvo che l'atto costituisca reato più grave, a termine del C. P. od altre leggi speciali. — Art. 2. Alla stessa pena soggiace chiunque che, anche per semplice imprudenza o negligenza, renda possibile la comunicazione all'estero di alcuna delle invenzioni indicate nell'articolo precedente e chiunque, avendone la possibilità, non impedisca la comunicazione stessa. Se il colpevole è lo stesso autore o titolare dell'invenzione o persona in essa comunque interessata, la pena non potrà essere inferiore all'ammenda di lire 500 ed all'arresto di mesi 3. — Art. 3. Contro il rifiuto dell'autorizzazione richiesta dall'art. 1 non è ammesso reclamo nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria ed il rifiuto ed il ritardo nell'autorizzazione non può dare luogo in alcun modo ad azione per risarcimento di danni. — Art. 4. Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e per tutta la durata della guerra.

Le tasse sulle fatture commerciali

Roma, 25, sera.

La Direzione generale delle tasse sugli affari, interrogata sul trattamento da farsi alle fatture commerciali da trascriversi nei registri della Cancelleria del Tribunale, sfornite di firma o firmate dal solo venditore che per l'addietro non erano considerate quali veri e propri atti di vendita ma come semplici ricevute, ha ripetuto spesso che anche le fatture commerciali, di cui si tratta, sfornite di firma o firmate dal solo venditore, devono assoggettarsi fin dall'atto se alla tassa graduata di bollo senza che per esse all'atto della loro registrazione o trascrizione sia più dovuta la tassa di bollo d'uso. Resta però fermo quanto era già stato disposto per le fatture commerciali per vendita di macchine firmate dal compratore che costituendo veri e propri atti di vendita continuano ad essere soggette alla tassa di bollo di centesimi trenta.

Il prossimo Concistoro

Roma, 25, sera.

Nei circoli vaticani bene informati si dà per certo che la data del prossimo Concistoro è stata fissata da Benedetto XV per il giorno 4 dicembre.

La censura politica

Mutano i Governi, ma rimane immutata la censura. La qual cosa dimostra che sono bastati due anni per rendere questo organismo un vigoroso tessuto burocratico; perchè il caratteristica della burocrazia di fissare, tetragona alle mutevoli correnti politiche, le sue norme immutabili. Il fatto è che i Ministeri e i ministri si sono tutti accordati nel dichiarare che la censura, organismo di eccezione provocato da eccezionali circostanze, doveva limitare il meno possibile le facoltà di un popolo, avvezzo da oltre un cinquantennio alla libertà: che quindi essa avrebbe dovuto servire unicamente come arma di difesa suprema dello Stato in tutti quei casi in cui la propalazione di notizie, la forma dei commenti, l'agitarsi delle idee avrebbe potuto recar nocumento agli scopi supremi a cui tende tutta la Nazione italiana con tutta la forza dei suoi nervi.

E noi abbiamo più volte dichiarato il nostro ossequio a questa formula, sulla quale pareva non dovesse esservi dissenso e riconoscemmo che la censura aveva i pieni diritti per ciò che riguardava l'esercito, l'armata, la difesa dello Stato e la salvaguardia delle grandi linee politiche che i dirigenti di esso oggi decidono, con potere, per necessità suprema di cose, sottoporle alla discussione: perchè oggi è tempo di operare, non di discutere e val meglio in certe contingenze un'azione anche non perfetta, che una discussione intempestiva.

Ma questo accordo teorico e inspirato alle più ordinate teorie liberali, viene tradotto in atto dalla censura — su appositi ordini del Governo — in una forma arbitraria. La patria viene confusa troppo facilmente e troppo spesso con persone, correnti di opinione, enti che di essa non sono se non una delle molteplici, delle private e talvolta delle più modeste manifestazioni. E in tal modo essa si dà l'aria di salvare la nazione una quantità tale di volte che, ove ne venisse segnata la statistica, potrebbe far credere all'interno e all'estero che l'Italia sia ritornata la terra classica dei cospiratori contro i Governi e contro le istituzioni; da far supporre ai maligni che in paese si alimentino congiure e malcontenti che invece non sussistono.

E' un fenomeno più italiano che estero: perchè in Francia, e soprattutto in Inghilterra, non ci consta che, sotto il pretesto della sicurezza pubblica, si siano resi inviolabili anche singole persone, ad esempio i ministri, si siano catalogati fra le istituzioni indiscutibili anche gli atti che essi o i loro amici vadano compiendo. Noi abbiamo potuto assistere, senza che la censura repubblicana corresse affannata alle supreme difese, a critiche vigorose mosse in Francia contro Briand e gli altri suoi colleghi. In Inghilterra la libertà di apprezzamento su quegli atti del Governo che non hanno riflesso diretto con la guerra, non è mai stata smentita. Abbiamo visto invece apparire un divieto in quello Stato alla discussione sui motivi che avevano provocato il ritiro di Winston Churchill: ma ciò perchè questo ministro, avendo commesso degli errori, aveva creduto suo dovere di ritirarsi. Ritornato egli privato cittadino, era assurdo che si muovessero attacchi alla sua persona, dal momento che egli si era volontariamente posto in condizione di non potersi più difendere. Ma sino a quando il cittadino riveste la carica di ministro e come tale agisce, sembra a noi che nello stesso interesse della cosa pubblica la critica debba essere lasciata piena e illimitata. Perchè la verità banale, ma indiscutibile è questa: che o il ministro aveva ragione nell'agire in una determinata guisa, e allora questa ragione appare alla luce della pubblica discussione e la sua persona ne esce rafforzata; o il ministro ha agito male, ha commesso un errore, e allora è interesse stesso superiore del paese che l'errore venga rilevato, per creare un tale stato di cose che impedisca il rinnovarsi di esso.

Quale beneficio rende invece la censura, impedendo queste libere manifestazioni dell'opinione pubblica? Non già di vietare che i fatti e gli eventuali errori vengano conosciuti, perchè per ottenere per qualche tempo questo scopo bisognerebbe adottare la pratica assai più logica dei domenicani: i quali giustamente non si accontentavano di bruciare il libro, ma bruciavano l'autore. Non potendo la censura invece adottare questo logico espediente, essa non impedisce che i fatti divengano noti e siano commentati: ma il commento, non ordinato e contenuto nei suoi giusti limiti attraverso le colonne di giornali, i quali portano la responsabilità di ciò che scrivono, e quindi sono costretti alla prudenza, permette lo sfrenarsi di dicerie assurde, il diffondersi di esagerazioni, il crearsi di uno stato d'animo irritato, sospettoso e dubbioso: in una parola, accentua e centuplica il male, che con la sua azione negativa la censura si propone di diminuire.

Il lettore non creda che abbiamo una qualsiasi speranza che questi nostri ragionamenti di oggi varranno a modificare la censura; essa è difettosa, perchè è nata naturalmente così e perchè la burocrazia opera anche quando non c'è nessun bisogno di operare, per il bisogno innato sentito da qualsiasi organismo di dimostrare che esiste, e specialmente perchè la colpa dei suoi errori più grossolani spetta unicamente all'ispiratore centrale, cioè ai ministri che per salvare se stessi adoperano la censura non per la tutela dei supremi interessi della nazione, ma per nascondere al pubblico gli errori e, forse, anche le colpe.

Ma, ci teniamo ancora questa volta a ripeterlo, non è in questo modo che si amministra uno Stato libero e che si indirizza sanamente e rettamente l'opinione pubblica di un Paese.

Ricevimenti di ministri

Roma, 25, sera.

Questa mattina, alle 11,15 il Presidente del Consiglio ha ricevuto i ministri delle Finanze e del Tesoro, on. Meda e Carcano coi quali è rimasto a colloquio fino alle 12.

Fotografie per porti d'arma esenti da bollo

Roma, 25, sera.

Il Ministero delle Finanze ha stabilito che, visto che dove apporsi alle due fotografie occorrenti per la concessione dei porti d'arme non sia soggetto ad alcuna tassa di bollo.

Le riunioni del Gruppo parlamentare socialista

Roma, 25, sera.

La presenza dei deputati socialisti per l'adunanza del gruppo ha portato un po' di movimento nelle sale e nei corridoi di Montecitorio tuttora ingombri dei materiali e dei pontaggi adoperati durante le vacanze per la ripulitura generale degli ambienti del piano terreno. I deputati socialisti si mostrano molto riservati sulle discussioni del gruppo. L'*Informazione* pubblica in proposito le seguenti notizie: « I deputati socialisti dichiarano che l'esame delle questioni economiche avrà un largo sviluppo in queste adunanze e che verranno prese deliberazioni di cui sarà data subito comunicazione al Governo in termini e su argomenti per i quali una risposta non potrà essere dilazionata. Per quanto si riferisce alle questioni politiche di carattere interno ed internazionale, i deputati socialisti si dimostrano vincolati al segreto e si limitano a rilevare che dopo le proteste portate alla Camera nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari le ragioni del loro malcontento su ogni questione sono aumentate invece di diminuire. I socialisti preannunziano che porteranno alla Camera tali problemi e tante questioni per cui occorreranno numerose sedute. Osservano che del resto se il Governo, come si vocifera, farà alla Camera delle comunicazioni, queste si presteranno certamente ad ampi e svariati dibattiti da parte dell'opposizione socialista e in ogni caso che la domanda di esercizio provvisorio dei bilanci e la connessa proroga dei pieni poteri si presteranno egualmente ad una larga discussione ».

Stamane si è riunito nei locali della Direzione del partito, in via del Seminario, il gruppo parlamentare socialista con l'intervento dei rappresentanti della Direzione del partito, della Confederazione socialista della Lega dei Comuni e della Lega delle cooperative. Lo scopo di queste riunioni, poichè i lavori non potranno esaurirsi nella sola giornata di oggi, è una larga discussione sulla riapertura della Camera, sui problemi dell'ora presente e sulla guerra in genere. I socialisti, a quanto si afferma, concluderanno un ordine del giorno che invocherà l'immediata riapertura del Parlamento.

Fra i deputati socialisti ufficiali che si trovano a Roma si è parlato dell'opportunità che nelle adunanze di questi giorni si è prima idealmente un voto per Federico Adler, l'uccisore di Stürgk, ma in generale il gruppo è contrario ad un tale atto affermando che, per il caso dell'Adler, l'atteggiamento dei socialisti italiani deve uniformarsi a quello dei compagni austriaci.

Alla riunione del gruppo erano presenti gli onorevoli Treves, Turati, Brunelli, Modigliani, Pescetti, Bentini, Marangoni, Sichel, De Giovanni, Dugoni, Bonardi, Merloni, Quaglino, Carati, Beltrami, Zibordi, Pucci, Montemartini, Prampolini, Albertelli, Cugnolio, Sogno, Graziadei, Maffi, Beghi, Cagnoni, Todeschini. La Confederazione generale del lavoro era rappresentata da Rigola e D'Aragona, la Lega delle cooperative da Nullo Baldini. La Lega dei Comuni socialisti aveva pure dei rappresentanti. I Comuni di Milano e Bologna hanno delegato alla riunione gli assessori Brocchi e Giani per Milano ed il sindaco dottor Zanardi per Bologna. Intorno alle discussioni avvenute nella riunione odierna del gruppo parlamentare socialista ufficiale è consentito riferire quanto segue: Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione sulla politica dei consumi. Ha presentato su quest'argomento una relazione il segretario della Lega dei Comuni socialisti on. Campanozzi e su questa relazione è avvenuta una larga discussione. Hanno parlato Treves, Modigliani, Pucci, Sichel ed il sindaco di Bologna dottor Zanardi, prospettando utile le soluzioni che si ritengono atte ad ovviare alle gravi esigenze del momento nel campo dei consumi, dell'assistenza civile e dei tributi, ecc. Una parte importante della discussione è stata assorbita dalla questione dei sopraprofitti di guerra da parte dei fornitori dello Stato. Vi hanno interloquito numerosi oratori, tutti concordi nella necessità di promuovere in proposito, anche sul terreno parlamentare, un'azione energica. Alla fine della discussione è stata delegata ad una Commissione la redazione di un ordine del giorno che sarà approvato nella seduta di domattina. La Commissione è composta degli onorevoli Treves, Graziadei e Campanozzi.

La Missione francese alla Camera di commercio di Roma

Roma, 25, sera.

Stamane, alle 10,30, nella sede della Camera di Commercio di Roma, ha avuto luogo il ricevimento in onore della Missione francese. Sono intervenuti il presidente, senatore Scaramella Manetti, il Consiglio al completo, il prefetto comm. Aphel, la rappresentanza municipale, il comm. Pace, della Banca Commerciale, il comm. Canovai, della Banca d'Italia, il commendatore Esdra per l'Associazione Commerciale. I colleghi francesi, dopo essersi brevemente trattenuti nella sala delle riunioni, riccamente addobbata con i colori italiani e francesi, sono scesi nella sala della Borsa e nei locali della Camera di Commercio.

Stamane vi è stato solo un primo scambio d'idee circa i rapporti economici delle due Nazioni, quindi la Camera di Commercio ha offerto un rinfresco ai convenuti.

Oggi alle 16 ha avuto luogo in Campidoglio un ricevimento offerto dal Sindaco e dalla Giunta comunale ai componenti la missione economica francese. Sono intervenuti, oltre i membri della missione, l'addetto commerciale all'Ambasciata, il presidente della Camera di Commercio sen. Scaramella-Manetti, il prefetto ed i consiglieri della presidenza della Camera di Commercio. V'erano quasi tutti gli assessori con a capo il pro-sindaco Galassi che ha dato il saluto agli ospiti i quali hanno ringraziato per mezzo del signor Paul Fougue, che ha chiuso il suo applauditissimo discorso facendo voti per la grandezza dell'Italia e della Francia unite ora nella lotta per la giustizia, unite domani nella pace per la felicità dei due popoli, per la loro grandezza e per la libertà. E' stato servito un rinfresco. Alle 18,10 la missione partì per Napoli. I membri della missione si sono dichiarati entusiasti delle accoglienze cordiali, calorose e spontanee ricevute dal Municipio di Tivoli, dalle autorità di Roma e dalla Camera di Commercio della nostra città. In poche ore di conversazione diretta con industriali e commercianti, tutti i partecipanti poterono esprimere i loro desiderata e dare delle indicazioni sul modo migliore per moltiplicare i rapporti economici fra i due paesi.

L'esportazione del granoturco proibita ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Il nostro prefetto, comm. Poggi, con odierno decreto, ha proibito l'esportazione del granoturco e della farina di granoturco dalla provincia di Alessandria, salvo casi specialissimi in cui verranno rilasciati, volta per volta, in seguito a richiesta scritta diretta alla Prefettura, permessi di esportazione, legalmente riconosciuti dalla competente autorità superiore.

Appendice della *Stampa* (15)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Noi l'abbiamo veduto, questo ultimo personaggio, l'abbiamo veduto, insieme con Pontus per recarsi a Poitiers e seguire a poca distanza Clother di Pontus sino al castello situato in prossimità di Brantôme.

Abbiamo assistito al turpe mercato concluso coi due masnadieri di strada maestra, Gianni Paterne e Bel Denaro.

Che cosa aveva fatto Amauri di Loraydan dal momento in cui aveva voluto con i due lo prezzo del sangue a quei due bruti, coll'ordine di uccidere a tradimento il troppo temuto il sire Clother di Pontus?

Loraydan aveva del valore, del coraggio, e invece no. Povero, si sarebbe battuto con Clother fino a quando non lo avesse ucciso o non ne fosse stato ucciso. Ma Loraydan era divenuto ricco. Loraydan aveva ricevuto 100 mila lire in oro da maestro Turquand! Loraydan aveva ricevuto da Francesco I formale promessa di un'alta carica a Corte, forse quella stessa dei duca di Montmorency. Tutti sono carichi di gran mestieri del signor Loraydan vedeva lo parsi, davanti a sè una vita di lusso, di potenza e di splendore!

Rinunciare da tutto ciò che Loraydan voleva vivere! Vivere per essere ammirato! Vivere per dominare! Vivere per possedere Berenice! Ricchezza, gloria, amore — i beni magnifici verso i quali si volgono le speranze di l'uomo!

Avendo pagato anticipatamente l'io d'oro l'uccisione di Clother, il conte di Loraydan colla sicurezza che i due masnadieri fossero uomini da tener lealmente il patto, si ritirò, rimanendo il denaro intascato. Si allontanò, si fermò, ripassò, per far ritorno ancora una volta. Per farla breve, durante due giorni, egli gironzolò assiduamente, acinquantino intorno alla Signoria di Pontus.

La sera del secondo giorno, sulla strada maestra di nulla, davanti alla stessa locanda abbandonata dove s'era svolto l'abboccamento, tornò Gianni Paterne. Col suo sinistro sorriso, che trovava sempre nelle visite più ripugnanti, interrogò il masnadiero. Semplicemente, domandò: Gianni Paterne rispose:

— La cosa è fatta, eccellenza.

Loraydan trasalì ed impallidì alquanto. Forse era il rimorso, o forse anche la gioia di essersi sbarazzato per sempre di quell'uomo che odiava tanto nel parco del palazzo d'Arronces, che sarebbe stato un temibilissimo avversario, ossia e che si commosse e balbettò, a voce bassissima:

— Dunque, quel giovanotto...

— Clother, sire di Pontus, è morto! — disse Gianni Paterne.

Loraydan rimase pensoso un minuto, poi domandò:

— Dimmi, come è andata la cosa?

Paterne si strinse nelle spalle; e colla più grande tranquillità, mostrò il suo pugnale: il pugnale non ancora asciugato,... e ancora macchiato di sangue fresco.

— Ecco il sangue di Pontus... — disse — che cosa altro vi occorre?

Loraydan volse il viso dall'altra parte, e ripetè:

— Dunque... quel giovanotto è morto...

— Morto ieri, quattro, cinque volte. Come vedete rare volte... più tardi l'è più tardi, e... abbandonato questo mondo senza aver... il tempo di dire un « amen ». Veramente, due colpi di pugnale è stato morto.

— Che cosa avete fatto di quel cadavere?

Ancora una volta Gianni Paterne si strinse nelle spalle. Vagamente indicò una landa.

— Egli dorme... laggiù... tranquillamente sepolto... Chi mai lo troverà... ed egli è fortunato, Gianni Paterne sta lì da mane nella quale Amauri di Loraydan lasciò cadere alcune monete d'oro, cosa che dimostrava la sua soddisfazione.

Poi, i due uomini si separarono. Loraydan prese una buona volta la via di Poitiers. Il masnadiero se ne andò a raggiungere il suo compare Bel Denaro, per combinare qualche nuova impresa.

I lettori sanno ciò che avvenne più tardi del fuocherello Gianni Paterne, il quale ebbe il torto di aspirare ad infilzare nella spada di don Giovanni Tenorio. Sanno anche quel che avvenne di Clother di Pontus, che trovò a conti fatti, un po' meno morto che non lo avesse predetto il capo dei masnadieri. Sanno infine che fu di Bel Denaro che da infallibile e accattivante se fece entrare a un tratto un uomo onesto, credendo, forse, che il mestiere del galantuomo potesse fruttargli di più in un certo momento e in una certa città.

In quanto al conte di Loraydan, egli pervenne senza nessun incidente alla buona città di Poitiers dove prese alloggio tranquillamente nel migliore albergo, aspettando la venuta dell'imperatore per incontrarvelo presso i reali, di Clod, e i suoi istrumenti, oggetto dei quali lo aveva incaricato il suo Re.

Loraydan godeva che non fosse il rimorso; non uno di quelli uomini che respingono le sentimentalità inutili. Alle volte è vero, pensava a Clother ma si pentiva per dire tra sè:

— Quando rivedrò Berenice le farò conoscere prima di tutto la morte di questo vagheggino. Ella saprà per tal modo che tutto ciò che fa ostacolo al volere ed alle mire di un Loraydan è irremissibilmente condannato. Quel miserabile osava amare colei che io amo!... Tanto peggio!... Guai a chi mi capita sotto le mani!... Clother era un rude schermidore e senza alcun dubbio mi avrebbe ucciso!

E tutte le volte che pensava a quel duello nel parco di Arronces, in cui Clother, ben due volte, lo aveva tenuto alla sua mercè, Loraydan emetteva un forte respiro di sollievo.

Oh! Non avrebbe più ritrovato quel Clother a girellare nei dintorni di casa Turquand. Per sempre, sempre, se n'era sbarazzato! La via era definitivamente sgombra.

Ma allora, su quel fosco spirito, ergevasi l'immagine dell'altro rivale, di colui che egli non avrebbe potuto nè uccidere, nè fare uccidere mediante il pagamento di mille e duecento lire, di colui che poteva con un segno solo, schiacciarlo, farlo gettare in una segreta o affidarlo alle mani del boia: l'altro rivale, il Re di Francia!...

E allora Amauri dava in smanie, allora la gelosia lo torturava, allora taluni propositi insensati attraversavano il suo pensiero per crollare da se stessi, al pari di quelle nuvole di tempesta che si scavalcano a vicenda sopra il cielo e ricadono e si disfanno.

— Se occorrerà, io non esiterò ad ucciderlo!... — mormorava. — Sì, per l'inferno!, lo ucciderò, se egli oserà!

Non avrebbe esitato a consumare il regicidio se ne fosse stato il caso!...

Per far uccidere Clother di Pontus, il conte di Loraydan non aveva punto detto:

— Se occorrerà! — aveva semplicemente dato l'ordine, aveva pagato, e tutto era stato fatto.

Ma riprendiamo all'ingresso dell'imperatore nella città di Parigi.

Carlo V, come in tutte le città dove si era fino allora fermato, fu ricevuto con onoranze spettacolose e grandiose. Vi furono feste di un lusso abbagliante, vi furono pranzi sontuosissimi, dei quali si stupirono quei bravi spagnoli avvezzi a molto più sobrio trattamento, e vi fu una bella partita d'armi con tornei e parole cui parteciparono parecchie centinaia di arditi cavalieri.

Amauri di Loraydan si mise attorno al commendatore di Ulloa, e, bisogna renderci questa giustizia, eseguì accuratamente e con ardente zelo gli ordini del Re per modo che il vecchio Ulloa finì per non poter fare più a meno di lui; e in una bella sera, come essi avevano lasciato Poitiers e si trovavano in vista di Parigi, il governatore di Siviglia disse:

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'ente autonomo dei consumi al Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 25 ottobre)

La seduta ha inizio colla discussione dell'oggetto «Ente autonomo dei consumi autorizzato con decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 - Costituzione - Statuto - Concorso finanziario del Comune». La Giunta, com'è noto, ha proposto di approvare:

1.o La costituzione dell'Ente autonomo dei consumi secondo l'annesso statuto (allegato I);

2.o La corresponsione del Comune all'Ente della somma di L. 200.000 come partecipazione alla formazione del capitale dell'Ente medesimo, da prelevarsi dall'art. 225 A del bilancio 1916;

3.o La prestazione di garanzia del Comune per le operazioni finanziarie che l'Ente debba compiere, sino alla concorrenza di L. 400.000, secondo le modalità da determinarsi ulteriormente.

Prende la parola DEPANIS, il quale afferma che la cittadinanza non deve farsi soverchie illusioni circa l'opera avvenire dell'Ente, cioè non deve adagiarsi nella speranza che i consumi possano diminuire di prezzo. Ciò premesso, l'oratore esamina lo statuto dell'Ente facendo osservazioni su vari articoli. Secondo l'art. 13, ad esempio, il Consiglio generale dovrebbe radunarsi due volte all'anno, il che è poco, — asserisce l'oratore, — a meno che non si creda ad una assai lunga durata della guerra.

GRIBAUDI: — La guerra dei sette anni...

TABACCHI dichiara che come ha votato contro il calmiere voterà contro l'istituzione dell'Ente dei Consumi perchè va ad offendere le ragioni d'esistenza degli esercenti (*rumori*) e del loro commercio.

GRIBAUDI: — Daremo loro un sussidio... (*Ilarità*).

CORSI appoggia le ragioni del consigliere Depanis.

MERCANDINO è pure contrario per la concorrenza che l'Ente farà agli esercenti ed osserva che l'aumento dei prezzi non è dovuto agli esercenti. In sostanza il Comune farà «opera poco benemerita e che andrà a detrimento del commercio di Torino», mentre si assumerà una grande responsabilità.

CASALINI ritiene opportuno di fare delle dichiarazioni a nome della minoranza socialista dal punto di vista generale e da quello particolare. Dal punto di vista generale l'istituzione dell'Ente è il corollario dell'agitazione della parte socialista.

MASCHIO: — Non è vero!

CASALINI continua ricordando il voto dei Comuni socialisti i quali, tempo addietro, chiedevano appunto l'intervento diretto del Governo nella questione dei consumi. Rinnova le sue critiche all'inerzia passata dell'Amministrazione in confronto dell'opera viva ed energica dei Comuni di Roma, Milano, Bologna, Ferrara, ecc. E' d'accordo con Depanis nel non farsi troppe illusioni sulla vastità e profondità dell'opera dell'Ente specialmente perchè sorge in Torino troppo tardi, senza alcun periodo preparatorio e sarà costretto quindi ad improvvisare, privo di esperienza, un gravoso servizio.

A questo punto sorge un vivace incidente. Casalini si appresta a combattere l'Ente, ma Zaccone lo rimbecca vivacemente ricordandogli che qualche giorno addietro era favorevole sino a chiedere una rappresentanza della minoranza socialista nel Consiglio dell'Ente.

ZACCONE: — Non si fa così! E' deplorevole questa sua opposizione.

CASALINI: — Mi spiegherò.

ZACCONE: — E' inutile che ogni faccia delle riserve! C'è di mezzo l'ordine di stamane della Commissione esecutiva del Partito Socialista a votare contro!... (*rumori, commenti*).

CASALINI: — Debbo formulare le mie osservazioni. Del resto non sono di quelli che si prestino ad ingiunzioni.

L'oratore ripete che l'Ente oggi sorge in ritardo, in condizioni sfavorevoli, dove esistono istituzioni cooperative assai potenti in suo confronto. A Zaccone, che ha ricordato l'invito della Sezione del partito a disinteressarsi dell'Ente, risponde che la deliberazione dei suoi compagni è partita dal concetto che essi non vollero la guerra (*rumori, interruzioni*).

«Ma noi non partiamo da una tale direttiva. Noi riteniamo di dover pensare ai consumatori e, contravvenendo per la prima volta alla disciplina, voteremo a favore nella questione di principio. Noi sentiamo nel cuore il dovere di portare quel soccorso che nelle attuali contingenze è possibile. Sappiamo che l'Ente darà forse poco, ma questo poco non dovremo negarlo agli umili ed ai colpiti dalle sventure».

SINCERO non ripeterà considerazioni generali già fatte, ma si limiterà a chiedere: a che servirà in definitiva l'ente che si vuol costituire? A fare gli acquisti in grande per fornire i generi agli esercenti, all'Alleanza, ecc.? Ma allora sia permesso ammonire la Commissione, certissimamente incompetente, ed il direttore che a priori ha molte probabilità di non poter essere tutto quel che occorre, non verranno la competenza e la somma delle esperienze dei singoli esercenti e dei grandi magazzini cooperativi, ecc., già esistenti i quali, del resto, non chiedono proprio che altri venga a comprar per essi. Oppure vorrà l'ente vendere esso stesso ai consumatori? Friggitorie municipali e simili senza neanche il *Guerin Meschino* per spassarcene? Ma a che pro dal momento che quei poveri paria che sono gli esercenti — che si vogliono far passare come gli unici della pesta caro-viveri — mentre ne sono le primissime vittime; ed i 35 spacci della formidabile Alleanza Cooperativa soggetti per di più a quell'altro toccasana che è il calmiere, già oggi vendono ai limiti che l'Autorità ha fissato pei calmieri ed anche meno?

In qualunque caso l'ente sarà una superfluità senza scopo. Anche per queste ragioni specifiche valeva, quindi, contro.

Il SINDACO dà schiarimenti sulla costituzione dell'Ente. Nega che voglia fare una concorrenza agli esercenti, perchè la sua funzione sarà più alta. Impedirà le coalizioni cioè della speculazione e farà da grande calmiere. A questo proposito ricorda il pericolo minacciato tempo fa dai produttori di latte colla loro serrata e osserva che l'Ente autonomo avrebbe potuto fronteggiarla qualora si fosse verificata. A Casalini risponde che l'Ente non arriva in ritardo ma sorge coll'esperienza degli errori commessi dagli altri e assicura che funzionerà regolarmente e con soddisfazione dei consumatori. Si dichiara infine lieto che la minoranza socialista non si sia dichiarata in questa occasione insensibile ai provvedimenti destinati a lenire le miserie e le sciagure portate dalla guerra. Faccia un nuovo passo — dice — e partecipi colla maggioranza ad un'altra opera benedetta, quella svolta dai Comitati d'assistenza civile (Approvazioni; applausi dalla tribuna pubblica).

L'Ente approvato

Sullo statuto fanno osservazioni DEPANIS, EMPRIN ed INVREA, e quindi la deliberazione della Giunta è approvata. Hanno votato favorevolmente anche i socialisti.

Le nuove nomine

Si procede alla elezione di due assessori supplenti. Risultano eletti il cav. Carlo Bain e l'ing. Chevalley con voti 43 ed 41 schede bianche.

All'Opera pia «Aiuto Materno» è nominato l'on. Casalini.

Revisori dei conti 1916: Bonelli, Zaccone, Garizio, Mussi e Rubino.

Revisori dei conti delle Aziende municipali: Cerrana, Sincero, Olivieri, Grassi G. e Bianchini.

Commissione elettorale: Effettivi: Losano, Simondetti, Foral, Scaletta, Tovo e Burrini — Supplenti: Vogliotti, Vagnone, Cazzola e Falco.

Commissione del bilancio 1917: Battistini, Bosio, Bosso, Corsi, Daneo, Emprin, Fiorio, Grassi e Sacerdote.

Interpellanze e mozioni

GARIZIO ha interpellato il Sindaco circa la circolazione degli automobili, motocicli, biciclette senza alcun rispetto dei regolamenti, specie da parte dei militari. Oltre l'intervento energico dell'Ufficio di Polizia urbana e della Questura vorrebbe l'intervento dell'Autorità militare, la quale dovrebbe proibire specialmente quello via-vai di ciclisti e motociclisti militari senza alcun rispetto della velocità e causa dei rischi di investimenti.

L'assessore BARBERIS assicura che provvederà col massimo zelo.

MUSSI, BACHI, FINO e CORSI svolgono rispettivamente le loro mozioni sulla tariffa delle vetture pubbliche, sui servizi delle guardie municipali, sulle maestre diurniste e su quelle d'asilo. Rispondono BARBERIS e RINAUDO, dando affidamenti. Quella sulle maestre d'asilo per uno stanziamento in loro favore di 15 mila lire occupa più lunga discussione, volendo CORSI e CASALINI senz'altro una decisione vincolatrice. L'assessore RINAUDO invece dichiara d'accettare la proposta come raccomandazione, perchè un decreto-legge non permette alcuna modificazione d'organici e perchè con 15 mila lire non si provvede efficacemente all'organico delle suddette maestre. CORSI insiste, ma poi ritira, protestando, la sua mozione.

E con ciò l'ordine del giorno è esaurito e la seduta pubblica viene tolta.

Per la sistemazione di Borsa

La Deputazione di Borsa di Torino ed il Commissario Camerale ff. di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di Vigilanza della locale Stanza di Compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito: 1.o Il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 30 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 novembre p. v.; 2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti; 3.o La somma avrà luogo il giorno di giovedì, 26 corrente, alle ore 16, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 10 del giorno di venerdì, 27 corrente; 5.o Le consegne del contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 31 corrente; 6.o La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno 31 corrente; 7.o Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni trentuno.

Torino, 23 ottobre 1916.

NB. La Direzione della Stanza rivolge particolare preghiera ai signori Associati di voler effettuare la spunta colla maggior diligenza possibile a scanso di errori.

Deliberazione dei proprietari-forno

Riceviamo: «Gli esercenti proprietari di forno di Torino, accogliendo il monito dell'Autorità governativa alle maggiori economie possibili; persuasi che il monito stesso deve attuarsi di fronte alla possibilità di ogni economia raggiungibile; ritenuto che la somma che si spende dai panettieri di Torino complessivamente ascende all'elevata cifra di oltre mezzo milione di lire ogni anno, la quale si ripercuote sull'esercente e sul consumatore; deliberano di abolire la consuetudine finora invalsa di fornire all'acquirente la carta per avvolgere il pane che asporta dal negozio».

Seguendo la Cronaca

La Ditta Stucchi e la guerra

S. E. il tenente-generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato alle munizioni, nella sua ultima ispezione a Milano visitò lo stabilimento ausiliario della Ditta Stucchi (già Prinetti e Stucchi), una dei più antichi d'Italia, il quale alla fabbricazione delle sue rinomate macchine da cucire, biciclette e motociclette, ha aggiunto, potendo disporre di grandi impianti di fonderia, quella dei proiettili, dei calibri maggiori che le nostre artiglierie richiedono. Il generale Dall'Olio si mostrò vivamente soddisfatto dell'organizzazione del lavoro che la Stucchi ha saputo attuare per la guerra, dell'incremento dato alla produzione. Il generale ha avuto da parte degli operai un'accoglienza che lo ha vivamente commosso; le maestranze gli fecero, alla sua partenza, una calorosa ovazione, tanto che egli dovette pronunziare un breve discorso di ringraziamento.

L'eleganza femminile

annunzia la sua prossima apertura in via Garibaldi, N. 12, col più ricco ed elegante assortimento di novità femminili che gusto e capriccio di donna abbia mai sognato.

Le Signore sono quindi avvisate!

La ripresa degli studi

Le lezioni nei corsi diurni e serali dell'Istituto Internazionale Ugo Foscolo (via Miglietti, N. 13) s'inizieranno venerdì 3 novembre.

I Divertimenti

L'apoteosi di una scimmia al Cinema-Teatro Vittoria

Il successo della scimmia *Jack* nell'*Impronta della piccola mano* è così imponente da diventare una vera apoteosi di questo singolarissimo attore. Ben a ragione *Trilussa* rimaneva libero se augurandi di diventare una bestia celebre o un artista celebre, e si decideva poi per il nome di artista, con una gustosa ironia verso gli artisti..., non bestie. *Jack* sopravanza dunque tutti i suoi colleghi bipedi, non solo con la sua quadrumane agilità, che gli fa compiere prodezze portentose, ma ancora coi suoi atteggiamenti da attore consumato e con la sua forza comica irresistibile. Perciò oggi, giovedì, chissà quante famiglie condurranno i loro ragazzi a questo spettacolo, che sarà divertentissimo per le persone grandi, fa addirittura delirare i piccini. E saranno ancora tanti «esauriti»!

Charlot! Charlot! Charlot!
La Guerra degli Alleati in Oriente
La battaglia della Somme

Raramente è dato di vedere un programma così vario, così interessante, così attraente come questo che si proietta da tre giorni con immenso successo all'*Ideal*. Non esitiamo a definirlo uno *dei migliori spettacoli* della stagione. *Le attualità di guerra* costituiscono un documento storico d'importanza eccezionale e *Charlot* continua a *deliziare* il pubblico colle sue trovate *inimitabili*. Le *repliche, pardon! gli esauriti* si succederanno numerosi.

"L'enfant de l'amour,, trionfa al Salone Ghersi

Pieno, vivissimo, continuo successo a questo vigoroso dramma del Bataille, che mette di fronte il figlio illegittimo, *l'enfant de l'amour*, alla fredda ipocrisia della società, e ne fa un ardente difensore della madre, primitiva simpatica vittima sentimentale, poi. Magnifici interpreti sono: Alda Borelli, Emilio Ghione e Alberto Collo. In questo dramma vibrante, continuano ammiratissime le repliche.

Piacque moltissimo *al Cinema Splendor*

la *Chiave dell'enigma*, nella delicatissima interpretazione che *Gabriella Robinne* fa di una cieca creatura d'amore, combattuta tra il dovere e la passione. Questo dramma della *Pathé*, dallo svolgimento che si fa avvincente seguire e dalla soluzione impensata, si replica dunque dopo un vero successo, davanti ad un pubblico intellettuale e foltissimo.

Contro il rincaro dei vini

Per iniziativa dell'«Associazione suburbana fra esercenti, commercianti ed industriali», oggi, giovedì, alle ore 15, nel salone della C. mera di Commercio ha luogo una riunione di esercenti per provvedere alla difficile situazione del commercio vinicolo creata dagli alti prezzi dell'uva sui mercati.

Adunanza di tattivendoli

Giovedì, 26, alle ore 21, presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali, in via Basilica, 9, sono convocati tutti gli esercenti lattivendoli per discutere sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni del presidente; Relazione sul calmiere del latte riguardante il prezzo di compera e di vendita.

Il Concerto di stasera al Liceo Musicale

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale (in via Rossini), avrà luogo il secondo ed ultimo concerto degli Artisti francesi della benefica *tournée* organizzata dal principe De Broglie per la Croce Rossa in Italia. Di questo nuovo concerto abbiamo pubblicato ieri il programma, col quale gli illustri artisti rinnoveranno il successo magnifico di lunedì al politeama Chiarella. Dopo la profonda impressione lasciata in quel pubblico eletto dal primo concerto, sarebbe superfluo insistere sul valore artistico di queste esecuzioni musicali, e certo questa sera un'altra folla aristocratica riempirà la sala del Liceo musicale, ambiente raccolto, anche più adatto di un vasto teatro all'intimo godimento di un tale concerto.

La ricerca dei biglietti (che si trovano nel negozio di musica Bianchi, via Po, 3), è stata ieri assai viva. Sarà, dunque, anche stasera, una rara festa d'arte, che darà un nuovo beneficio cospicuo alla Croce Rossa italiana.

Nuovo orario ferroviario

Il giorno 28 di questo mese andrà in vigore il nuovo orario ferroviario, che comprende queste modificazioni per i treni della nostra città:

Linea Torino-Alessandria. — Soppressi fra Torino ed Asti il treno accelerato N. 1015, che ora parte da Torino alle 5,45, e il treno accelerato N. 1031, che parte da Torino alle 16,50. Soppressi il treno accelerato N. 1016, che ora parte da Asti alle 5,50 per arrivare a Torino alle 7,20, e il treno omnibus N. 2023, che ora parte da Alessandria alle 15,40 per giungere a Torino alle 17,57. Fra Asti ed Alessandria viene soppresso il treno N. 2021, che parte da Asti alle 9,5. Il treno direttissimo N. 3, che muove da Torino alle ore 7, fermerà a Felizzano. Il treno direttissimo N. 7, che muove da Torino alle ore 18,10, fermerà a Cambiano, Pessione, Villafranca, Villanova, Baldichieri e San Damiano.

Linea Torino-Milano. — Viene istituito il diretto N. 65, con partenza da Torino-Porta Nuova alle ore 8,35 e da Torino Porta Susa alle 8,51.

L'attuale treno accelerato N. 1043 partirà da Torino alle 7,40 (P. N.) e 7,50 (P. S.) e sarà limitato a Santhià. E' istituito il treno omnibus N. 2054 fra Santhià e Torino, con partenza da Santhià alle 16,36 e arrivo a Torino alle 18,30 (P. S.) e 18,50 (P. N.). Il treno accelerato N. 1048 verrà anticipato e giungerà a Torino alle 21,15 (Porta Susa) e 21,30 (P. N.).

Linea Torino-Aosta. — Il treno accelerato N. 1603 Torino-Aosta partirà da Torino alle 11,35 (P. N.) e 11,50 (P. S.) con arrivo ad Aosta alle 16,21. Soppressi il treno che ora parte da Ivrea alle 5,31 per Chivasso e il treno che ora parte da Chivasso alle 15,44 per Ivrea.

Linea Torino-Chivasso-Casale. — Il treno accelerato N. 1560 che da Casale giunge a Chivasso alle 21,37 proseguirà per Torino, con arrivo qui alle 22,53 Porta Susa e 23,05 Porta Nuova.

Linea Torino-Savona. — Soppressi il treno accelerato N. 1148 in arrivo a Torino alle 11,58 e il treno omnibus N. 2065 in partenza da Torino alle ore 20 per Ceva. Il treno diretto N. 135, che parte da Torino alle 17,30, fermerà alle stazioni di Sanfrè e Bandito.

Linea Torino-Torre Pellice. — Soppressi i treni accelerati N. 1077, partente da Torino alle 20,10 per Pinerolo, e N. 1078, partente da Pinerolo alle 5,30 per arrivare a Torino alle 6,45. L'accelerato N. 1074, partente da Torre Pellice alle 6,25, fermerà a Riva, Pinasca, Nichelino, Candiolo e Nichelino. Sulle altre nostre linee non si effettuerà alcuna variante sull'orario attuale.

Per fissare la dotazione dello zucchero nella Provincia

L'Intendenza di finanza comunica:

«Per l'applicazione del decreto legge 18 corrente, N. 1332, non appena sarà determinata la quantità di zucchero da assegnarsi mensilmente a questa provincia, l'Intendenza di finanza, sentita la Commissione di cui all'art. 5 del decreto stesso, invita sin d'ora i commercianti all'ingrosso, cioè quelli che vendono in quantità eccedenti i Kg. 100 giusta l'articolo 2 del decreto legge 12 marzo 1916, N. 232, a presentare subito le domande per licenze dei depositi suddetti corredate delle notizie opportunamente documentate circa il consumo del triennio 1913-1915».

La ripresa degli studi

Il direttore della R. Scuola Tecnica Vinperga ci scrive:

«Sabato, 28, alle ore 9, convocazione delle prime maschili — Sabato, alle ore 15, convocazione delle prime femminili — Lunedì, 30, alle ore 9, convocazione delle seconde maschili — Lunedì, alle ore 15, convocazione delle seconde femminili — Martedì, 31, alle ore 9, convocazione delle terze maschili — Martedì, alle ore 15, convocazione delle terze femminili — Venerdì, 3 novembre, alle ore 8,30: Principio delle lezioni.

R. Istituto commerciale Quintino Sella

Gli esami di integrazione per gli alunni provenienti dalle classi 3.a e 4.a ginnasiale e per coloro che sono forniti di licenza ginnasiale Emiliata si inizieranno il 3 novembre, alle ore 8, con la prova scritta di lingua francese.

Per gli irredenti liberati dalla Russia

Il principe Camillo Carovigno, residente ora in Valtournanche, sulla somma raccolte con la cointervenzione di Margherita di Carovigno, della signora Elisa Argenti ed altre signore italiane che fondarono la «Orfani guerra», ha destinato lire 2500 a beneficio degli irredenti già prigionieri in Russia giunti testè in Italia. Avendone egli informato il ministro dell'Interno, S. E. Orlando ringraziò telegraficamente il generoso oblatore. La somma è stata rimessa al prefetto di Torino.

Partenze di soldati

Ieri, alle 15,30, dalla Stazione di Porta Susa, passarono, provenienti da Bardonecchia, 700 artiglieri da fortezza, diretti in zona di guerra. Furono salutati dalle signorine del Comitato di preparazione, che distribuirono fiori, sigari, sigarette e 2000 cartoline. I soldati ringraziarono vivamente commossi e partirono tra liete grida di: Viva Torino!

La lettera d'un prigioniero in Austria

Il signor Attilio Fabris che si trova prigioniero a Katzenau, ci scrive che da 3 mesi non ebbe notizie di suo fratello Vittorio, residente ora a Torino, del quale non ha l'indirizzo. Avverte che il padre suo, Valentino, rimpatriò il 6 settembre, diretto a Castions di Zoppola.

Per il corteo d'omaggio ai caduti in guerra

La locale sezione della Lega navale invita i soci a prendere parte al mesto corteo in omaggio ai caduti sul campo dell'onore, che avrà luogo mercoledì, 1 novembre, muovendo da piazza Castello, alle ore 14, per recarsi colle Autorità militari e civili al cimitero generale a deporre fiori sulle tombe dei caduti eroi.

Matches di foot-ball indetti dal C. F. di Torino

Per domenica prossima sul campo del F. C. Torino si inizia un interessante ciclo di matches autunnali. La squadra granata s'incontrerà dapprima con la promettente squadra dell'Unione Sportiva Vercellese sorta sulle orme ed alla scuola della Pro Vercelli, e nella domenica successiva ospiterà la forte squadra del Legnano F. C. che in un recente incontro diede ragione dell'Internazionale più ammirato domenica scorsa della sua affermazione sulla pur forte squadra Juventina. Si misurerà in seguito coll'Internazionale di Milano e con qualche altra squadra di grande valore.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti ha indetto per domenica 29 una gita sociale al Rifugio di Bigliasco (m. 1127) e facoltativa al Truc Giulianera (m. 1634), con questo programma: Ritrovo stazione P. N. ore 6,30; Partenza ore 6,55 per Condove; Arrivo ore 7,50; Condove paese, 8,10; Colazione all'Albergo Vittoria (caffè, latte, cioccolato); Partenza ore 8,45; Mocchie in un'ora; Bigliasco, ore 11. Per coloro che intendono recarsi al Truc Giulianera, partenza 11,15 per il campo dell'Alpe, al Truc in un'ora e un quarto. Arrivo in vetta alle ore 12,30; Refezione al sacco. Partenza pel ritorno alle ore 14,30 per la medesima strada, a Bigliasco in 45 minuti; Partenza da Bigliasco ore 16,45, a Condove stazione ore 18,45; Partenza per Torino ore 19,02 arrivo ore 19,53. Ore di marcia: a Bigliasco, 4, al Truc Giulianera ore 5,30.

La raccolta dei rottami metallici

Il Comitato di preparazione comunica che le prolunghe militari faranno questa settimana il seguente percorso: *Giovedì* (itinerario non compiuto sabato, 21): vie Bolero, Belfiore, Barbaroux, Monte di Pietà, Carlo Alberto, Bogino, Cesare Battisti, della Rocca, Belvedere, dello Bestina, Valeggio, Pastrengo, Legnano, Montevecchio. — *Venerdì*: Borgo Crimea, corso Vittorio Emanuele oltre Po e vie adiacenti, Borgo San Paolo e Mongigevro, Borgo Crocetta, zona compresa tra corso Dante e corso Bramante. — *Sabato*: corso Montevecchio, vie Magenta, Manfredo Fanti, Cibrario, Arsenale e Po.

Per iniziativa della «Pro coltura femminile» domenica, alle 17, nel salone municipale di via Rossini il prof. Bulferetti terrà una conferenza di propaganda intitolata: *In mezzo ai rottami metallici*.

La busse del marito

Giuseppina Tosco, d'anni 33, abitante in corso Cairoli, N. 22, sellaia, ieri, dopo una accanita e vivace diatriba col proprio marito, doveva ricorrere ai medici dell'ospedale per farsi medicare di alcune contusioni ed echimosi all'addome ed alla testa, frutto della diatriba stessa. Era stata infatti presa a pugni ed a calci. Il dottor Galanzino la medicò e giudicò guaribile in 12 giorni, mentre del fatto veniva sporta denuncia alla Questura.

***

Serena Cristina maritata Pancrazi, d'anni 50, abitante in via Pralungo, N. 1, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse ricevute dal marito. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

La paura d'un cavallo e d'una stiratrice

Nel pomeriggio di ieri, in piazza Castello, di fronte al palazzo della Prefettura, un cavallo attaccato ad una vettura pubblica s'impauri e tentò di darsi alla fuga. Sulla vettura stava certa Parolli Margherita, d'anni 24, senza fissa dimora, stiratrice, la quale — impaurita pure essa — si gettò al suolo, cadendo in così malo modo da fratturarsi la gamba sinistra. Fu ricoverata al San Giovanni e dichiarata dal dottor Jachia guaribile in 50 giorni.

Furto.

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Scartabelli Angela maritata Leoli, in via Cottolengo, N. 7, e vi rubarono L. 600 in denaro, diversi oggetti d'oro del valore di L. 500 e diversi effetti di biancheria del valore di L. 240.

Stato Civile di Torino

25 ottobre.

NASCITE 16, cioè: maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Trecati Carlo con Brizio Teresa.

MORTI: Cantamessa Maria, d'anni 30, di Costigliole d'Asti, sarta, corso Vittorio Emanuele, 108. Toresello Marianna ved. Musso, id. 63, di Chiusano d'Asti, casalinga, via Giotto, 17. Molinaro Giovanni, id. 71, di Pecetto, manovale. Toso Giuseppe, id. 67, di Occhieppo Inferiore, agiato, via Cavalerizza, 2. Grosso Domenico, id. 51, di Moncalieri, calderaio. Accella Pasquale, id. 21, di Tremuzzi, soldato 5.0 artiglieria campagna. Taccone Albino, id. 71, di Torino, incisore, via Gioberti, 12. Bonadella Domenica ved. Forchino, id. 80, di Chieri, operaia. Ardissone Giuseppe, id. 97, di Torino, meccanico. [illegible] Maria, id. 8, di Saint Pierre scolara. Franca Leranzo, id. 69, di Pilva, commerciante, via San Tommaso, 21. Mussinatto Giulia, id. 23, di Carmagnola, falegname. Ferrero Clara ved. Dogliotti, id. 76, di Torino, casalinga. Caplinello Pietro, id. 45, di Torino, legatore libri. Iraldi Riccardo, id. 39, di Torino, incisore. Balbo Andreina, id. 8, di Garessio, scolara. Genre Luigia, id. 7, di Barge, scolara. Gallina Maddalena nata Becco, id. 81, di Mombello Monferrato, casalinga, via Brandizzo, 24. Antonietti Giuseppe, id. 38, di Lodi, cocchiere, [illegible] Antonelli, 3. Cannonico Eugenia, id. 76, di Torino, suora di carità. Odone Cristoforo fu Francesco, id. 56, di Oviglio, pensionato, corso Peschiera, 168. Scazini Giuseppe, id. 47, di Giaggio, falegname, via Torricelli, 28.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in 4 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 2,20.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *Madamoiselle Lilouche*, operetta in 3 atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: *Ti ore a Turin*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Tre mari par 'na fomna*, *Carta d' compagna*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e ore 21: *Trieste, Turin, Trent*! — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La chiave dell'enigma*, protagonista *Gabriella Robinne*.

CINEMA ALPI — Lida Borelli e Leda Gys nel dramma *Marcia Nuziale*.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — F. Castello 15 a 24.

Cambi del 25 Ottobre 1916

Parigi. — Denaro: chèque 111, versamento 112,05 - Lettera: chèque 112,20, versamento 112,25.

Londra. — Denaro: chèque 31,16, versamento 31,17 - Lettera: chèque 31,20, versamento 31,21.

Svizzera. — Denaro: chèque 121,40, versam. 121,45 - Lettera: chèque 125,00, versamento 125,00.

New York. — Denaro: chèque 6,55, versam. 6,56 - Lettera: chèque 6,57, versamento 6,58.

ORO — Denaro 122,75 - Lettera 122,55.

Dopo lunga malattia si spense in Vigevano, il

Dottor DAMIANO CANTONI
MEDICO-CHIRURGO

Ne danno il mesto annuncio il Dottor SIRO CANTONI ed i congiunti.

Vigevano, 24 ottobre 1916. (A

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi

CATERINA CROSETTO Ved. GIROLA
d'anni 85

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Dottor LUIGI, ROSETTA vedova LOMBARD, i nipoti e parenti.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Moriondo Torinese (Borgata Brussone). 25 ottobre 1916.

La sepoltura avrà luogo in Buttigliera d'Asti, il 27 ottobre, venerdì, alle ore 9,30.

(Pompe funebri Genta)

Per improvviso malore mancava ieri mattina all'affetto della famiglia

TOSO GIUSEPPE
d'anni 68

dopo una vita d'intenso lavoro e specchiata onestà.

I figli: BETTINA NIMERO col marito NATALE e figlia GIUSEPPINA; ROMEO e RAFFAELE con le consorti; CARLO, soldato al fronte; i nipotini GINA e GIUSEPPE colla madre; i fratelli, la sorella, i nipoti e congiunti tutti ne porgono il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 26 corrente, alle ore 15, partendo da via Cavallerizza, N. 2. (c 17095

La famiglie FELTRI e GIRI, riconoscenti, ringraziano tutti quanti vollero dare l'ultimo tributo d'affetto alla loro adorata figlia, sorella e cognata

Pierina Feltri

Voghera, 25 ottobre 1916. (A

Oggi, alle ore 16, spegnevasi improvvisamente l'

Avv. LEONE OVAZZA

Ne danno, costernatissimi, il triste annunzio: La moglie MATILDE LATTES colle figlie EMMA e PAOLA NIZZA;
Il fratello JONA, Vice-Direttore della Banca Italiana di Sconto, colla moglie ANNETTA PERGOLA e figli;
Le sorelle: Vedova ROSINA TREVES;
CECILIA COLOMBO col marito e figlie;
EMILIA LEONI col marito e figli;
ERNESTA LUZZATTO col marito;
La suocera ORTENSIA LATTES e figli.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, alle ore 9, partendo da corso Oporto, 2.

Non s'inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 ottobre 1916.

(Pompe funebri Genta)

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Filomena Pellati ved. Debernardi
d'anni 74

Angosciati, ne danno il triste annunzio: i figli: Dottor STEFANO con la consorte ROSINA BOTTINI e figli;
Dottor Professor LORENZO con la consorte LUISA CALVI e figlie;
i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mombaruzzo mercoledì, 27 corrente, alle ore 9.

Mombaruzzo, 25 ottobre 1916. (A

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.